# Sommario Rassegna Stampa


| Pagina | Testata | Data | Titolo | Pag. |
|---|---|---|---|---|
| **Rubrica** | **Fp Cgil - altre testate** | | | |
| XI | Il Gazzettino | 08/05/2013 | *POLICLINICO, ORSONI IN CAMPO PER EVITARE I LICENZIAMENTI* | 3 |
| 28 | Ciociaria Oggi | 08/05/2013 | *SAN RAFFAELE, PROTESTA ESTREMA (P.Caramadre)* | 4 |
| | Estense.com (web) | 08/05/2013 | *"TRE LEGGI" E UN BANCHETTO A FERRARA* | 5 |
| 5 | La Nuova Ferrara | 08/05/2013 | *ARREDI PER IL CENTRO PER L'INFANZIA MILLE GRU* | 6 |
| 2 | Leggo - Ed. Milano | 08/05/2013 | *FUGA DALLA CRISI* | 7 |
| | Agenparl.it (web) | 07/05/2013 | *CARCERI: 3 LEGGI PER GIUSTIZIA E DIRITTI* | 8 |
| | Agenparl.it (web) | 07/05/2013 | *SALUTE: CGIL, PRECARIATO MEDICO NUOVE A CITTADINI* | 9 |
| | Mycatanzaro.it (web) | 07/05/2013 | *9 MAGGIO, PRESSO L'UNIVERSITA' MAGNA GRAECIA LA CAMPAGNA "TRE LEGGI PER LA GIUSTIZIA E I DIRITTI"* | 10 |
| | Parma.repubblica.it | 07/05/2013 | *AGENTI SUL PIEDE DI GUERRA "PRESTO SCIOPERO A SORPRESA"* | 11 |
| | Redattoresociale.it (web) | 07/05/2013 | *DIRITTI - CARCERI, TORTURA, DROGA: IL 9 MAGGIO RACCOLTA FIRME A PERUGIA PER LA CAMPAGNA 3 LEGGI* | 12 |
| | Varesenews.it | 07/05/2013 | *"TRE LEGGI": LA RACCOLTA FIRME E' AL TRIBUNALE* | 13 |
| **Rubrica** | **Enti e autonomie locali** | | | |
| 5 | Il Messaggero | 08/05/2013 | *Int. a P.Baretta: BARETTA: "TROVEREMO I 2 MILIARDI PER COMPENSARE L'IMU AI COMUNI" (B.Corrao)* | 15 |
| 5 | La Stampa | 08/05/2013 | *DEBITI DELLA PA "5 MILIARDI NON BASTANO" (R.e.)* | 16 |
| 40 | Italia Oggi | 08/05/2013 | *Int. a A.Rughetti: IMU, CONTI PUBBLICI IN SALVO (F.Cerisano)* | 17 |
| **Rubrica** | **Pubblica amministrazione** | | | |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 08/05/2013 | *QUEL BONUS CONTABILE SU CUI CONTARE (D.Pesole)* | 19 |
| 8 | Il Sole 24 Ore | 08/05/2013 | *"MENO BUROCRAZIA E CREDITO ALLE PMI" (M.mo.)* | 21 |
| 8 | Il Sole 24 Ore | 08/05/2013 | *"ORA UNA STAGIONE DI SEMPLIFICAZIONI" (M.mo.)* | 22 |
| 8 | Il Sole 24 Ore | 08/05/2013 | *IMU, IL GOVERNO CONGELA IL DL E PUNTA SU UN EMENDAMENTO (M.Mobili)* | 23 |
| 10 | Il Sole 24 Ore | 08/05/2013 | *SBLOCCA-DEBITI, IL REBUS DELLE RISORSE (G.Trovati)* | 25 |
| 10 | Il Sole 24 Ore | 08/05/2013 | *SI APRONO PIU' SPAZI SULLA LIQUIDITA' (C.fo.)* | 26 |
| 10 | Il Sole 24 Ore | 08/05/2013 | *UN COLPO DI RENI PER RECUPERARE IL TEMPO PERSO (G.Trovati)* | 27 |
| 20 | Il Sole 24 Ore | 08/05/2013 | *COOP ORDINARIE, IVA AL 21% (G.Tosoni)* | 28 |
| 20 | Il Sole 24 Ore | 08/05/2013 | *PER ENTI E SERVIZI PUBBLICI POSSIBILE IMPONIBILITA' DAL 2014 (M.Ruggiero/B.Santacroce)* | 30 |
| 40 | Corriere della Sera | 08/05/2013 | *RIPARTIRE DALL'AGENZIA DIGITALE ECCO LA PRIMA SFIDA ALLA BUROCRAZIA (E.Segantini)* | 31 |
| 1 | La Stampa | 08/05/2013 | *IMPOSSIBILE NON PARTIRE DAL LAVORO (S.Lepri)* | 32 |
| **Rubrica** | **Sanita' privata** | | | |
| 4 | Il Giornale - Ed. Milano | 08/05/2013 | *BOZZA DI ACCORDO SUL SAN RAFFAELE GIORNO DECISIVO PER I CORSI INTERNI* | 33 |
| 38 | Libero Quotidiano - Ed. Milano | 08/05/2013 | *STOP AI LICENZIAMENTI DEL SAN RAFFAELE: ACCORDO VICINO (M.rav.)* | 34 |
| **Rubrica** | **Scenario Sanita'** | | | |
| 5 | La Repubblica - Ed. Milano | 08/05/2013 | *TAGLI AGLI STIPENDI PER SALVARE IL POSTO (A.Corica)* | 35 |
| 5 | La Repubblica - Ed. Milano | 08/05/2013 | *ASL E OSPEDALI,1.400 ASSUNZIONI MA NON BASTANO A COLMARE I BUCHI (Al.cor.)* | 37 |
| 5 | La Repubblica - Ed. Milano | 08/05/2013 | *OGGI SCIOPERO E CORTEO "LA SANITA' E' UN BENE COMUNE"* | 38 |
| 7 | Il Sole 24 Ore | 08/05/2013 | *IL TAR BOCCIA BONDI: 1,7 MILIARDI A RISCHIO (R.Turno)* | 39 |
| 9 | Corriere della Sera - Ed. Milano | 08/05/2013 | *MARONI: VIA ALLA RIFORMA DELLA SANITA' (S.Ravizza)* | 40 |

# Sommario Rassegna Stampa


| Pagina | Testata | Data | Titolo | Pag. |
|---|---|---|---|---|
| **Rubrica** | **Scenario Sanita'** | | | |
| 1 | Corriere della Sera - Ed. Roma | 08/05/2013 | *IL DUELLO SULLA SANITA' (S.Harari)* | 42 |
| 3 | Corriere della Sera - Ed. Roma | 08/05/2013 | *ACCORDO VICINO PER IL CEM AL FORLANINI* | 43 |
| 3 | Corriere della Sera - Ed. Roma | 08/05/2013 | *MEDICI DI BASE, AGGIORNAMENTO "FANTASMA" (F.Di frischia)* | 44 |
| 12/13 | Il Fatto Quotidiano | 08/05/2013 | *I RESTI DELLA SANITA' LOMBARDA IN MANO A UNICREDIT E INTESA (G.Scacciavillani)* | 46 |
| 12 | La Gazzetta del Mezzogiorno | 08/05/2013 | *Int. a E.Gentile: GENTILE: IN PUGLIA GIRO DI VITE SULLA PRESCRIZIONE DI FARMACI (N.Pepe)* | 48 |
| 13 | La Gazzetta del Mezzogiorno | 08/05/2013 | *ENTI ECCLESIASTICI, ALTRO ROUND IL "PANICO" TORNA DAI GIUDICI (M.scagl.)* | 50 |
| 6 | La Repubblica - Cronaca di Roma | 08/05/2013 | *CHIUDE EMODINAMICA DELLA ASL RMG PIU' RISCHI PER MEZZOMILIONE DI ASSISTITI (C.Picozza)* | 52 |

IL GAZZETTINO

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 08-05-2013
Pagina XI
Foglio 1

www.ecostampa.it

# Policlinico, Orsoni in campo per evitare i licenziamenti

## *Il sindaco punta ad un tavolo con Regione e Ulss per risolvere la crisi Intanto il centro riabilitativo Antalgik lascia a casa nove lavoratori*

«Il metodo del Policlinico San Marco sta facendo scuola: nella sanità privata i dipendenti sono usati come scudi umani». E mentre ieri Ugo Agiollo (segretario Cgil Venezia con delega alla Sanità) lanciava questo durissimo atto d'accusa al sistema della sanità privata, annunciando nuovi licenziamenti alla Antalgik, ecco che a sorpresa il sindaco Giorgio Orsoni si presentava al Policlinico San Marco per incontrare i lavoratori in sciopero, annunciando loro che s'impegnerà in prima persona per istituire un tavolo unitario per superare la crisi occupazione del Policlinico San Marco.

La clinica mestrina pare essere il baricentro di tutto: tanto per la propria vicenda (che riguarda il licenziamento di 54 dipendenti, 24 già fatti, gli altri 30 confermati, ma non ancora eseguiti), quanto per esser diventata un «modello» che pare seguito anche da altri protagonisti della sanità convenzionata veneziana, come la Antalgik, rete di centri di riabilitazione fisica con sedi a Mestre, Mirano e Scorzè, che ha scelto di licenziare 9 dipendenti su 29, senza voler sentire parlare di contratti di solidarietà.

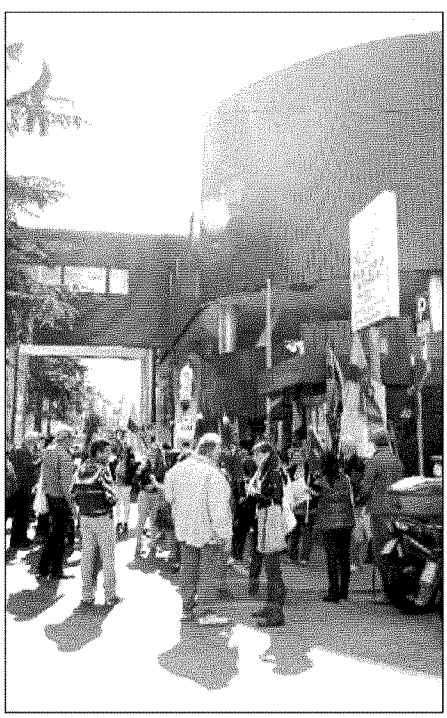
«Una analogia con quanto accaduto al Policlinico San Marco - continua Agiollo - a dimostrazione che la clinica mestrina ha fatto scuola. Vengono a mancare i fondi pubblici? Ecco che le cliniche usano i loro dipendenti come scudi umani, minacciando licenziamenti se non verranno trovate nuove risorse».

Per quanto riguarda la Antalgik, i licenziamenti sono legati al venir meno dei contributi per le cure convenzionate, visto che Ulss 12 e Ulss 13 hanno scelto di ridurre del 70% il budget solitamente messo a disposizione (da 5,4 milioni a circa 1,7 milioni).

A ben guardare, pare proprio che senza fondi pubblici la sanità privata sia in piena crisi di sistema, con le minacce di licenziamenti si diffondono a macchia di leopardo in tutto il territorio veneziano. La situazione è critica, in alcuni casi, come quello del Policlinico, esplosiva, tanto che il sindaco Orsoni è sceso personalmente in campo. Una scelta da tempo auspicata dai sindacati, che infatti plaudono all'iniziativa del sindaco.

«Il sindaco - spiega Sergio Chiloiro, segretario Funzione Pubblica Cgil di Venezia - ha formalmente assunto l'impegno di dar vita a quella cabina di regia tra azienda, regione e Ulss, che da tempo chiedevamo e l'ha fatto davanti all'assemblea dei lavoratori. La visita di Orsoni è per noi un importante segnale di attenzione da parte delle istituzioni».

© riproduzione riservata



**PROTESTA** I lavoratori in presidio davanti al Policlinico

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CIOCIARIA OGGI

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 08-05-2013
Pagina 28
Foglio 1

www.ecostampa.it

I lavoratori della clinica di Cassino esclusi dai pagamenti degli stipendi arretrati, rabbia e disperazione

# San Raffaele, protesta estrema

*Ieri l'assemblea con l'ad, se entro oggi non arriverà una mensilità pronti ad incrociare le braccia*

Adesso basta. I 466 lavoratori del San Raffaele di Cassino sono pronti ad incrociare le braccia se entro oggi non arriverà la 'buona notizia' che aspettano ormai dall'inizio di febbraio. Le mensilità arretrate e mai pagate sono arrivate ormai a quota tre e la tensione si taglia con il coltello. Anche ieri nell'assemblea convocata in fretta e furia dai sindacati le facce dei lavoratori esprimevano un mix esplosivo di rabbia e rassegnazione. Ormai la situazione della clinica di via Di Biasio appare tragica nella sua assurdità. Il gruppo San Raffaele si è impegnato a sbloccare il pagamento degli stipendi in tutte le cliniche del Lazio meno una: Cassino. A gravare sulla possibilità di versare le spettanze maturate il contenzioso tra l'azienda e la Asl che impedirebbe secondo la parte datoriale di sbloccare le somme necessarie. Ma stavolta i lavoratori non ci stanno. Nella riunione di ieri è arrivato a Cassino anche l'amministratore delegato del gruppo che avrebbe spiegato con parole semplici e con un tono sereno che non ci sarebbero le condizioni per poter procedere al pagamento degli stipendi perché la Regione non avrebbe concesso le somme necessarie. «Non siamo più disposti a tollerare - ha spiegato il segretario provinciale della Cgil Fp Antonio Sessa - Ormai la situazione è diventata insostenibile. I dipendenti sono allo stremo delle forze. Dopo tre mesi senza stipendio non sono nelle condizioni di poter continuare a garantire il servizio. Per questo nella riunione di ieri abbiamo lanciato un ultimatum all'amministratore delegato del gruppo: se entro oggi non verrà erogato almeno una mensilità, i lavoratori non saranno nelle condizioni di poter svolgere le proprie mansioni. Non è più tollerabile che la clinica si regga sulle spalle dei dipendenti. Siamo pronti ad incrociare le braccia con le conseguenze che ne deriveranno. Ormai la misura è colma. I lavoratori sono stanchi di fare volontariato: vogliono gli stipendi arretrati come è avvenuto per i loro colleghi delle altre cliniche del Lazio». Impensabile attendere la riunione in Regione fissata a venerdì. Impossibile continuare ad aspettare con i mutui da pagare e le spese quotidiane da sostenere.

**P. Caramadre**

28
San Raffaele, protesta estrema
Bilancio e delibera salva Fiat approvati dal Consiglio dell'Unione Cinque Città

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Per la tua pubblicità su estense.com
scrivi a: marketing@estense.com

PUBBLICITA'

INmy Bank La tua banca Smart, ovunque.
il nuovo homebanking di CRCento
Anche su smartphone o tablet

CASSA DI RISPARMIO DI CENTO



Tweet 8 maggio 2013, 0:01 Mi piace 8,6mi 2 visite

# "Tre leggi" e un banchetto a Ferrara

*Raccolta firme in centro per le proposte su tortura, carceri e droghe*

Condividi via email

Bari, Campobasso, Roma, Bologna, Ferrara, Milano e tante altre città ancora: il 9 maggio 2013, dalle ore 9 alle ore 13, nelle Università di tutta Italia i promotori della campagna "Tre leggi per la giustizia e i diritti. Tortura, carceri, droghe" raccoglieranno le firme per le tre proposte di legge di iniziativa popolare depositate lo scorso gennaio in Cassazione. Proposte che costituiscono un vero e proprio programma di governo per ripristinare la legalità nel nostro sistema penale e penitenziario.

A Ferrara l'appuntamento per tutti gli universitari (anche fuorisede) e per i cittadini è dalle 9 alle 13 di giovedì 8 maggio presso il banchetto in corso Martiri, a fianco del Volto del Cavallo, mentre si può firmare in Comune all'Ufficio Protocollo negli orari di apertura (dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 13; martedì e giovedì pomeriggio dalle ore 15 alle ore 17) ed in quasi tutti i Comuni della Provincia (elenco completo su http://www.3leggi.it/dove-firmare/).

La prima, Introduzione del reato di tortura nel codice penale, vuole sopperire ad una lacuna normativa. In Italia – spiegano i promotori – manca il crimine di tortura nonostante vi sia un obbligo internazionale in tal senso. Il testo prescelto è quello codificato nella Convenzione delle Nazioni Unite. La proibizione legale della tortura qualifica un sistema politico come democratico. La seconda, Per la legalità e il rispetto della Costituzione nelle carceri, vuole intervenire in materia di diritti dei detenuti e di riduzione dell'affollamento penitenziario, rafforzando il concetto di misura cautelare intramuraria come extrema ratio, proponendo modifiche alla legge Cirielli sulla recidiva, imponendo l'introduzione di una sorta di "numero chiuso" sugli ingressi in carcere, affinché nessuno vi entri qualora non ci sia posto. Insieme alla richiesta di istituzione di un Garante nazionale per i diritti dei detenuti, viene anche proposta l'abrogazione del reato di clandestinità. Infine la terza proposta, Modifiche alla legge sulle droghe: depenalizzazione del consumo e riduzione dell'impatto penale, vuole modificare la legge sulle droghe "che tanta carcerazione inutile produce nel nostro Paese". Viene superato il paradigma punitivo della legge Fini-Giovanardi, depenalizzando i consumi, diversificando il destino dei consumatori di droghe leggere da quello di sostanze pesanti, diminuendo le pene, restituendo centralità ai servizi pubblici per le tossicodipendenze.

Al sito www.3leggi.it la mappa di tutti luoghi dove sarà possibile sottoscrivere le tre proposte, e l'elenco completo dei promotori della campagna.

A Ferrara il comitato è composto da Arci, Associazione Federico Aldrovandi, Cgil, Cgil – Fp, Forum droghe, Società della Ragione, Camera penale ferrarese, Cittadini del Mondo e dal Garante dei diritti dei detenuti di Ferrara.

## Scrivi un commento

Estense.com si riserva il diritto di cambiare, modificare o bloccare completamente i commenti sul forum. I commenti pubblicati non riflettono le opinioni della redazione, ma solo le opinioni di chi ha scritto il commento che se ne assume le relative responsabilita'. Non saranno pubblicati i commenti che contengono elementi calunniosi o lesivi della dignita' personale o professionale delle persone cui fanno riferimento.

Ultimi Commenti | Tags | Ultime News

Tre funzionari Acer arrestati per concussione
alcide mosso:ElEf:guardiamo avanti:luciana:guardiamo avanti:argenta basket berra biblioteca Ariostea Bondeno carabinieri castello estense Cento codigoro Coldiretti comacchio comune di ferrara Cona concerto Copparo ferrara ferrarese furto Hera Lega Pro Mobyt mostra Occhiobello Ostellato Pd poggio renatico polizia pontelagoscuro Porto Garibaldi Portomaggiore prima divisione provincia di ferrara provincia di rovigo Regione Emilia Romagna sant'agostino scuola sindaco sisma Spal Tagliani terremoto Tiziano Tagliani unife Università di Ferrara Vigarano Mainarda

4 giugno Iscriviti al corso
Google Plus
Il web dopo i social network
boraso.com academy
marketing made in internet

Articoli più discussi dell'ultima settimana

107 Monsignor Negri pronto a denunciare lo Stato italiano
96 Terremoto, scossa di 3.8 nell'Alto ferrarese
95 La principessa dei gitani si chiamerà "Ferrara"
64 Franceschini alla mensa della Caritas
55 Grillo e Casaleggio cercansi

VACANZE STUDIO
SUMMER 2013
www.londonbridgeinstitute.com

www.ecostampa.it

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova Ferrara

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 08-05-2013
Pagina 5
Foglio 1

www.ecostampa.it

IL DONO DELLA FP CGIL

# Arredi per il centro per l'infanzia Mille Gru

## Contributo di 15mila euro, la struttura presto sarà ospitata nel nuovo asilo del Salice

FERRARA

Il centro Mille Gru, inagibile nella scuola Aquilone di viale Krasnodar in seguito al sisma di un anno fa, tornerà a disposizione di bambini e genitori all'interno dell'asilo di via del Salice anche grazie ad una donazione della Funzione pubblica della Cgil. La donazione del valore di 15mila euro, frutto dei contributi raccolti tra i lavoratori e nella struttura sindacale a livello nazionale, è stata utilizzata per l'acquisto di arredi a misura di bimbo nel primo anno di vita e di libri per la biblioteca da collocare nel salone centrale. «Sono state una cinquantina le scuole inagibili a Ferrara e un migliaio i bimbi da 0 a 6 anni costretti fuori – spiega Ilaria Menegatti della segreteria provinciale della Fp -. Abbiamo deciso subito che fosse indispensabile intervenire: in condizioni di emergenza con una serie di tensostrutture e, a medio termine, con questo progetto denominato "Diamo asilo". In tutto sono stati raccolti circa 70mila euro, destinati anche a realtà delle province di Modena, Reggio Emilia e Bologna». Per sabato 18 maggio è in calendario la presentazione ufficiale dei nuovi spazi e delle forniture. Nel giro di pochi giorni il centro sarà pienamente attivo: i lavori all'esterno del Salice si sono conclusi e si attende solo la documentazione burocratica (tra l'altro è stata nuovamente coinvolta l'Asl) che permetta il definitivo via libera. «Dopo oltre quindici anni in viale Krasnodar - ricorda il responsabile del Servizio Politiche familiari del Comune, Tullio Monini - il centro comunale per bambini e genitori Mille Gru ha dovuto sospendere nel giugno scorso le proprie attività ed è ora in attesa di riprenderle nella nuova sede, dove da qualche mese stiamo lavorando a pieno ritmo per approntare le sale". Il nuovo polo per l'infanzia nel quadrante Est della città vuole essere «un punto d'eccellenza anche a livello regionale», aggiunge Mauro Vecchi, direttore dell'Istituzione Servizi educativi. «Davvero apprezzabile la sensibilità della Funzione pubblica della Cgil – sottolinea il sindaco Tiziano Tagliani -. I bambini rappresentano l'investimento più significativo per il futuro: è giusto che venga loro restituita qualità negli arredi, che non era possibile inserire nei finanziamenti coperti dalla gestione commissariale post-sisma. Siamo alla vigilia dell'apertura dell'asilo di via del Salice e dovremo dare un nome alla struttura che ne ricordi la complessa vicenda». Tagliani ha inoltre ricordato che entro l'estate verranno appaltati i lavori per la costruzione della nuova scuola d'infanzia Aquilone.

**Fabio Terminali**

L'asilo del Salice

La conferenza di presentazione

DOPO IL TERREMOTO

Vigarano, ancora scintille per la scuola

Arredi per il centro per l'infanzia Mille Gru

«Sono prigioniera di un'impalcatura»

Trivellazioni, la Lega chiede il no ufficiale della Regione

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LEGGO The Social Press

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 08-05-2013
Pagina 2
Foglio 1

www.ecostampa.it

## Flussi mai visti Boom di partenze dal Mediterraneo

**Lorena Loiacono**

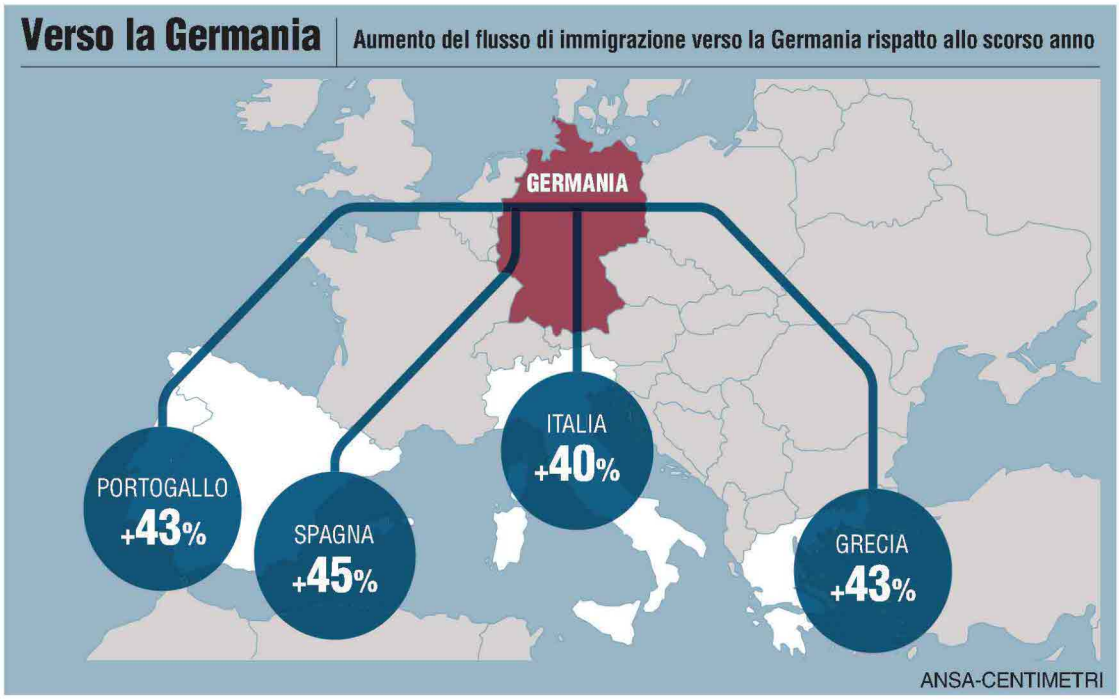
ROMA - Il lavoro parla deutsch, almeno nell'Europa della crisi. E allora anche agli italiani, in barba ad ogni forma di competizione, non resta che imparare il tedesco. Per trovare un impiego degno di questo nome sempre più laureati fanno i bagagli alla volta della Germania. E in valigia spesso c'è il camice bianco: un fiume di medici e infermieri che abbandona il sogno di un lavoro in un ospedale italiano per tentare la carriera in quelli tedeschi.

A rivelarlo sono i dati di Destatis, l'istituto federale di statistica, e il ritratto che ne esce parla chiaro: un boom di immigrazione, mai così forte dal 1995, ha investito nel 2012 la Germania. Lo scorso anno infatti gli ingressi nella repubblica federale hanno raggiunto infatti un milione e 8 mila persone, con un aumento del 13%, a fronte di poco più di 710 mila cittadini tedeschi che sono partiti alla volta della Norvegia e del Nord America in cerca di maggiori retribuzioni.

Al netto, si registra un più 369mila presenze. Soprattutto giovani e, nella stragrande maggioranza dei casi, laureati. La comunità più numerosa, in assoluto, è quella polacca con 176.367 presenze, seguono quella romena con 116.154, quella bulgara con 58mila e quella ungherese con 54mila. Pur in presenza massiccia, il vero boom dell' ultimo anno non riguarda i paesi dell'est: l'immigrazione polacca infatti ha subito un incremento di appena l'8%, quella romena del 23% e quella bulgara del 14%.

La vera impennata, infatti, è stata raggiunta dai Paesi mediterranei dell'eurozona: l'aumento di greci e portoghesi in Germania è stato infatti del 43%, degli spagnoli del 45% e degli italiani del 40%, con 42mila presenze. Un esercito di giovani e brillanti reclute visto che, mediamente, gli immigrati italiani in Germania hanno dieci anni in meno dell'età media tedesca e vantano un'alta qualifica culturale e professionale, spesso una laurea universitaria e ancora più di frequente in ambito sanitario.

Il motivo? «Semplice - spiega Massimo Cozza, segretario nazionale della Fp Cgil medici - l'unica offerta di lavoro nel servizio sanitario nazionale è sotto forma di precariato: impieghi mal retribuiti, vere e proprie forme di sfruttamento. E non si dica che di medici ce ne sono troppi: l'assistenza nei pronto soccorsi si regge solo sui precari. Una beffa, prima buttiamo all'aria 23 anni di istruzione pubblica e poi cancelliamo 4-5 anni di specializzazione in cui gli studenti vengono anche retribuiti. Questo è il risultato dei tagli inflitti alla sanità».




# FUGA DALLA CRISI

## Riecco gli emigranti, in un anno +40% di italiani in Germania Obiettivo lavoro, a partire sono i laureati. Medici in prima fila

**CONFCOMMERCIO**

**I consumi crollano Livelli mai così bassi negli ultimi 13 anni**

Commercio in ginocchio, a marzo la crisi ha toccato la soglia peggiore degli ultimi 13 anni. L'allarme è di Confcommercio che registra un calo nei consumi del 3,4% . Gli italiani rinunciano alla mobilità, alla domanda dei servizi ma anche al consumo di alimentari, bevande e tabacchi, alberghi, pasti e le consumazioni fuori casa.

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

Mappa del sito

AgenParl beta
AGENZIA PARLAMENTARE per l'informazione politica ed economica
AGENPARL, L'INFORMAZIONE CHE CERCAVI

Data Commerce
servizi tecnico-sistemistici progetti e soluzioni sviluppo software

HOME | CHI SIAMO | SERVIZI | VIDEO | CONTATTI | NEWSTICKER | ABBONATI

Tu sei qui: Home - News - CRONACA - ROMA: ALEMANNO, SALVARE NEGOZI STORICI DA INVASIONE GRANDI CATENE

Martedì 07 Maggio 2013 11:41

# CARCERI: 3 LEGGI PER GIUSTIZIA E DIRITTI

Scritto da com/mgl

Dimensione carattere | Stampa | E-mail | SHARE

Valuta questo articolo

(AGENPARL) - Perugia, 07 mag - Giovedì 9 maggio, dalle 09:00 alle 12:30, davanti al 100Dieci Caffè di via Pascoli a Perugia, sarà possibile firmare le tre proposte di legge di iniziativa popolare della campagna "Tre leggi per la giustizia e i diritti" finalizzate a introdurre il delitto di tortura nel codice penale, a cambiare la legge Fini-Giovanardi sulle droghe e a ripristinare la legalità nelle carceri affollate. "Ci appelliamo ai cittadini, agli operatori della giustizia, ai parlamentari perché firmino le tre proposte. Sarebbe un bel segnale se anche esponenti delle forze politiche ssottoscrivessero le nostre proposte tutte nel segno della giustizia, della democrazia e dei diritti umani". Così scrivono le organizzazioni promotrici A Buon diritto, Acat Italia, Adu, A Roma, insieme–Leda Colombini, Antigone, Arci, Associazione Federico Aldrovandi, Associazione nazionale giuristi democratici, Associazione Saman, Bin Italia, Cgil, Fp- Cgil, Conferenza nazionale volontariato giustizia, Cnca, Coordinamento dei Garanti dei diritti dei detenuti, Fondazione Giovanni Michelucci, Forum Droghe, Forum per il diritto alla salute in carcere, Giustizia per i Diritti di Cittadinanzattiva Onlus, Gruppo Abele, Gruppo Calamandrana, Il detenuto ignoto, Itaca, Libertà e Giustizia, Medici contro la tortura, Naga, Progetto Diritti, Ristretti Orizzonti, Società della Ragione, Società italiana di Psicologia penitenziaria, Unione Camere penali italiane, Vic – Volontari in carcere.

Altro in questa categoria: « LAZIO: VINCENZI (PD), CITTADINI PREMIANO BUONGOVERNO AMMINISTRAZIONE ZINGARETTI ROMA: NANNI (PD), VIA DI TORREVECCHIA CHIUSA PER VORAGINE. GIUNTA LATITANTE »

Pubblicato in POLITICA

Condividi AgenParl

Cerca...

AREA RISERVATA
Nome utente
Password
Ricordami
LOGIN
Dimenticate le credenziali?

Elezioni 2013

Esteri

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

Mappa del sito

AgenParl beta
AGENZIA PARLAMENTARE per l'informazione politica ed economica
AGENPARL, L'INFORMAZIONE CHE CERCAVI

Data Commerce
servizi tecnico-sistemistici progetti e soluzioni sviluppo software

HOME | CHI SIAMO | SERVIZI | VIDEO | CONTATTI | NEWSTICKER | ABBONATI



Martedì 07 Maggio 2013 12:54

# SALUTE: CGIL, PRECARIATO MEDICO NUOVE A CITTADINI

Scritto da aldri

Dimensione carattere | Stampa | E-mail | SHARE

Valuta questo articolo

(AGENPARL) - Roma, 7 mag - In un'intervista rilasciata alla rivista di settore Doctor News la Cgil affronta il problema annoso del precariato dei medici e del personale sanitario in genere. "Il precariato non è solo un danno per i medici, ma anche e soprattutto per i cittadini". È questa l'opinione di Massimo Cozza , segretario nazionale della Fp Cgil Medici a fronte del rapido diffondersi dei contratti atipici nella professione medica che sono in Italia tra i 7.000 e gli 8.000. "La situazione - sottolinea Cozza - non è più sostenibile e deve essere risolta. È determinata dai tagli indiscriminati alla Sanità, che sono stati messi in atto in particolare nelle Regioni soggette a piani di rientro e al blocco del turnover, ma che poi sostanzialmente si sono estesi ovunque. In questo esercito di precari, l'esponente sindacale introduce una distinzione: «una parte di medici lavora con contratti a tempo determinato ma almeno ha tutte le garanzie (indennità di malattia, maternità, pensione...); tuttavia, in alcuni casi, dopo anni di lavoro a contratto, medici trentenni o anche quarantenni si trovano di fronte a un mancato rinnovo. Per gli altri è ancora peggio, sono quelli "a gettone", a partita Iva, a guardia... certo, in questo modo l'Asl risparmia ma sulla pelle di medici e cittadini". Cozza rileva come questi medici si trovino spesso a operare in settori nevralgici dell'assistenza sanitaria, come i dipartimenti di emergenza: "non è possibile garantire un servizio di qualità e i livelli essenziali di assistenza; in un Pronto Soccorso, così come in altri reparti, servono sintonia e integrazione con gli altri medici dell'ospedale. Ormai tutta la medicina moderna riconosce il valore dell'integrazione dei saperi e delle specialità; in una sit uazione di precariato diffuso manca la continuità di rapporti che permette la costruzione nel tempo di team, ma solo così si possono dare risposte adeguate ai bisogni di salute dei cittadini". Risolvere la situazione è una questione di buon senso. "È molto semplice: occorre stabilire quanti sono i medici e gli altri professionisti che servono e poi bandire i concorsi in modo da coprire tutti i posti necessari con contratti a tempo indeterminato. Il nuovo governo deve fornire le risorse utili per garantire i livelli essenziali di assistenza, questo è il vero tema".

Altro in questa categoria: « AGRICOLTURA: DOMANI IL MINISTRO DE GIROLAMO ALL'ASSEMBLEA NAZIONALE DELL'AGIA-CIA GIUSTIZIA: CARDIELLO (PDL), DA UN ANNO MANCA AUTORIZZAZIONE PROCEDERE SU REATI CONTRO NAPOLITANO »

Pubblicato in POLITICA

Condividi AgenParl

Cerca...

AREA RISERVATA
Nome utente
Password
Ricordami
LOGIN
Dimenticate le credenziali?

Elezioni 2013
Esteri
Regionale

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

## 9 MAGGIO, PRESSO L'UNIVERSITA' MAGNA GRAECIA LA CAMPAGNA "TRE LEGGI PER LA GIUSTIZIA E I DIRITTI"

**Di seguito la nota dell'organizzazione: Il 9 maggio 2013, davanti alle Università di tutta Italia, i promotori della Campagna "Tre leggi per la giustizia e i diritti. Tortura, carceri, droghe" raccoglieranno le firme per le tre proposte di legge di iniziativa popolare depositate lo scorso gennaio in Cassazione. Proposte che costituiscono un vero e proprio programma di governo per ripristinare la legalità nel nostro sistema penale e penitenziario.**
**La prima, Introduzione del reato di tortura nel codice penale, vuole sopperire ad una lacuna normativa grave. In Italia manca il crimine di tortura nonostante vi sia un obbligo internazionale in tal senso. Il testo prescelto è quello codificato nella Convenzione delle Nazioni Unite. La proibizione legale della tortura qualifica un sistema politico come democratico.**
**La seconda, Per la legalità e il rispetto della Costituzione nelle carceri, vuole intervenire in materia di diritti dei detenuti e di riduzione dell'affollamento penitenziario, rafforzando il concetto di misura cautelare intramuraria come extrema ratio, proponendo modifiche alla legge Cirielli sulla recidiva, imponendo l'introduzione di una sorta di "numero chiuso" sugli ingressi in carcere, affinché nessuno vi entri qualora non ci sia posto. Insieme alla richiesta di istituzione di un Garante nazionale per i diritti dei detenuti, viene anche proposta l'abrogazione del reato di clandestinità.**
**Infine la terza proposta, Modifiche alla legge sulle droghe: depenalizzazione del consumo e riduzione dell'impatto, vuole modificare la legge sulle droghe che tanta carcerazione inutile produce nel nostro Paese. Viene superato il paradigma punitivo della legge Fini-Giovanardi, depenalizzando i consumi, diversificando il destino dei consumatori di droghe leggere da quello di sostanze pesanti, diminuendo le pene, restituendo centralità ai servizi pubblici per le tossicodipendenze.**
**Al sito www.3leggi.it la mappa di tutti luoghi dove sarà possibile sottoscrivere le tre proposte, che sono promosse da A Buon diritto, Acat Italia, L'Altro Diritto, Associazione 21 luglio, Associazione difensori di Ufficio, A Roma, insieme - Leda Colombini, Antigone, Arci, Associazione Federico Aldrovandi, Associazione nazionale giuristi democratici, Associazione Saman, Bin Italia, Cgil, Cgil - Fp, Conferenza nazionale volontariato giustizia, Cnca, Coordinamento dei Garanti dei diritti dei detenuti, Fondazione Giovanni Michelucci, Forum Droghe, Forum per il diritto alla salute in carcere, Giustizia per i Diritti di Cittadinanzattiva Onlus, Gruppo Abele, Gruppo Calamandrana, Il detenuto ignoto, Itaca, Libertà e Giustizia, Medici contro la tortura, Naga, Progetto Diritti, Ristretti Orizzonti, Rete della Conoscenza, Società della Ragione, Società italiana di Psicologia penitenziaria, Unione Camere penali italiane, Vic - Volontari in carcere.**
**Nella Regione Calabria sarà possibile firmare all'Università della Calabria, Campus di Arcavacata di Rende (CS), lungo il ponte Pietro Bucci, cubo 24/B di fronte Biblioteca Fagiani, dalle 9.00 alle 18.00 e, sempre nello stesso orario, all'Università Magna Graecia di Catanzaro.**

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica PARMA.it
FUNZIONE PUBBLICA CGIL
Data 07-05-2013
Pagina
Foglio 1

www.ecostampa.it

## AGENTI SUL PIEDE DI GUERRA "PRESTO SCIOPERO A SORPRESA"

**Dipendenti della Municipale promettono azioni "eclatanti" dopo che il Comune ha disertato il tentativo di conciliazione in prefettura. Sindacati: "Gravissimo, non era mai successo". Contestato il nuovo turno notturno**

**Ci potrebbe essere presto uno sciopero generale di tutto il corpo della polizia municipale di Parma. A sorpresa. "Sarà qualcosa di eclatante, mai successo prima". Lo promettono sindacati e vigili, sul piede di guerra con il Comune per il mancato pagamento delle indennità, e adesso per l'introduzione di un nuovo turno notturno. Il dente avvelenato degli agenti continua a dolere, soprattutto dopo che l'Amministrazione non ha preso parte al tentativo di conciliazione il 3 maggio scorso in prefettura. Lo prova una lettera - mostrata martedì mattina in via Casati Confalornieri dalle sigle Fp Cgil, Fp Cisl, Uil Fpl e Diccap Sulpm - firmata dal sindaco di Parma Federico Pizzarotti, con delega al Personale.**

**"È gravissimo che un ente non si presenti a un tentativo di conciliazione davanti al prefetto: a questo punto l'Amministrazione sta cercando il muro contro muro". È duro Sauro Salati, segretario Fp Cgil, di cui si ricorda il faccia a faccia sotto i portici del Grano con lo stesso sindaco. "Qualcuno si assuma la responsabilità di aver portato la storia a questo punto", aggiunge. "Questo gesto denota un'assoluta mancanza di confronto con l'Amministrazione - dice Sergio Ferrari, segretario generale Sulpm - fa specie che questo dialogo sia stato interrotto così bruscamente". Interviene anche il segretario generale della Cgil Parma Massimo Bussandri: "Una scelta inappropriata e incomprensibile, uno sgarbo istituzionale. Ci vuole un cambio di rotta repentino".**

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it



REDATTORE SOCIALE Agenzia Giornalistica Quotidiana MILLE BATTUTE
con agenzia DIRE
terrafutura X mostra-convegno internazionale
buone pratiche di vita, di governo e d'impresa verso un futuro equo e sostenibile



DIRITTI 15.16 07/05/2013

# Carceri, tortura, droga: il 9 maggio raccolta firme a Perugia per la campagna "3 leggi"

PERUGIA – Come accade davanti agli atenei di tutta Italia, giovedì 9 maggio, dalle 9.00 alle 12.30, davanti al 100Dieci Caffè di via Pascoli a Perugia, nei pressi di una delle sedi universitarie della città, sarà possibile firmare le tre proposte di legge di iniziativa popolare della campagna "Tre leggi per la giustizia e i diritti" finalizzate a introdurre il delitto di tortura nel codice penale, a cambiare la legge Fini-Giovanardi sulle droghe e a ripristinare la legalità nelle carceri affollate. "Ci appelliamo ai cittadini, agli operatori della giustizia, ai parlamentari perché firmino le tre proposte. Sarebbe un bel segnale se anche esponenti delle forze politiche sottoscrivessero le nostre proposte tutte nel segno della giustizia, della democrazia e dei diritti umani". Così scrivono le organizzazioni promotrici A Buon diritto, Acat Italia, Adu, A Roma insieme – Leda Colombini, Antigone, Arci, Associazione Federico Aldrovandi, Associazione nazionale giuristi democratici, Associazione Saman, Bin Italia, Cgil, Fp-Cgil, Conferenza nazionale volontariato giustizia, Cnca, Coordinamento dei Garanti dei diritti dei detenuti, Fondazione Giovanni Michelucci, Forum Droghe, Forum per il diritto alla salute in carcere, Giustizia per i Diritti di Cittadinanzattiva Onlus, Gruppo Abele, Gruppo Calamandrana, Il detenuto ignoto, Itaca, Libertà e Giustizia, Medici contro la tortura, Naga, Progetto Diritti, Ristretti Orizzonti, Società della Ragione, Società italiana di Psicologia penitenziaria, Unione Camere penali italiane, Vic – Volontari in carcere. Sul sito http://www.3leggi.it/ i dettagli sulle tre proposte, le iniziative e la campagna. (ep)

© Copyright Redattore Sociale

Torna indietro | Stampa l'articolo

Cerca in Mille Battute
» Ricerca avanzata
Nel testo e nel titolo
Solo nel titolo
Almeno una parola
Tutte le parole
Inizia con
DATA INIZIO
DATA FINE
Reset Invia

Elenco Speciali
NOTIZIE
Mille Battute
Volontariato
Toscana
Dossier
MONDO
LIBRI E RIVISTE
MULTIMEDIA
SERVIZI
EVENTI

LOGIN
username
password
»Registrati gratis
»Password dimenticata?
in tutto il sito
nel notiziario
»Ricerca avanzata in archivio
Seguici su
Box TopNews

Volontariato TUTTE LE NOTIZIE DAI CSV
Toscana free Notiziario sulle politiche del welfare

Mondo free
Africa
"La corsa alla terra" in Africa aggrava la povertà nei villaggi
Africa
La Somalia devastata dalla guerra torna lentamente alla normalità
Africa
Kenya, neurochirurghi tradizionali in soccorso degli abitanti dei villaggi
Oltreconfine
In Svizzera arriva il "villaggio Alzheimer"

Notizie free
Dossier
Chiusi per crisi. Viaggio nel terzo settore che non ce la fa più - I parte
Dossier
Chiusi per crisi. Viaggio nel terzo settore che non ce la fa più - II parte
Volontariato
Nasce a Pescara il web tg ideato e realizzato dai disabili
Toscana

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

## "TRE LEGGI": LA RACCOLTA FIRME E' AL TRIBUNALE

**Continua la raccolta firme di iniziativa popolare per le "TRE LEGGI per la giustizia e i diritti. Tortura, carceri, droghe ". Il 9 maggio davanti al Tribunale di Varese**

**Continua la raccolta firme per la "Tre leggi". Dopo l'iniziativa al Circolo Il Farina di Cassano Valuvia, la raccolta firme di iniziativa popolare per le "TRE LEGGI per la giustizia e i diritti. Tortura, carceri, droghe " proseguirà il 9 maggio 2013 davanti il Tribunale di Varese, dalle 9 alle 15 con la Cooperativa Lotta Contro l'Emarginazione. Le firme raccolte saranno inviate a Roma entro il mese di giugno 2013 (Per firmare occorre un documento d'identità). Per maggiori info: www.ilfarina.it.**

**COS'E' LA "TRE LEGGI"?**

**www.treleggi.it**

**E' una raccolta firme per tre proposte di legge di iniziativa popolare da presentare alle Camere ai sensi dell'art. 71 della Costituzione Italiana. Servono 50.000 firme di elettori italiani. Le tre leggi sono: introduzione del reato di tortura nel codice penale, per la legalitaà e il rispetto della costituzione nelle carceri, modifica alla legge sulle droghe: depenalizzazione del consumo e riduzione dell'impatto penale.**

**Organizzazioni promotrici: A Buon diritto, Acat Italia, Adu, A Roma, insieme-Leda Colombini,Antigone, Arci, Associazione Federico Aldrovandi, Associazione nazionale giuristi democratici, Associazione Saman, Bin Italia, Cgil, Fp-Cgil, Conferenza nazionale volontariato giustizia, Cnca, Coordinamento dei Garanti dei diritti dei detenuti, Fondazione Giovanni Michelucci, Forum Droghe, Forum per il diritto alla salute in carcere, Giustizia per i Diritti di Cittadinanza attiva Onlus, Gruppo Abele, Gruppo Calamandrana, Il detenuto ignoto, Itaca, Libertà e Giustizia, Medici contro la tortura, Naga, Progetto Diritti, Ristretti Orizzonti, Società della Ragione, Società italiana di Psicologia penitenziaria, Unione Camere penali italiane, Vic - Volontari in carcere.**

**Le norme di queste proposta di legge sono il frutto del lavoro condiviso di molte organizzazioni. L'intenzione è quella di ripristinare la legalità internazionale e costituzionale, di contrastare in modo sistemico il sovraffollamento agendo su quelle leggi che producono carcerazione senza produrre sicurezza, di cambiare paradigma in materia di droghe. Sono tre proposte distinte.**

**La prima proposta di legge vuole sopperire a una lacuna normativa grave. In Italia manca il crimine di tortura nonostante vi sia un obbligo internazionale in tal senso. Il testo prescelto è quello codificato nellaConvenzione delle Nazioni Unite. La proibizione legale della tortura qualifica un sistema politico come democratico.**

**La seconda delle proposte di legge vuole intervenire in materia di diritti dei detenuti e di riduzione dell'affollamento penitenziario. Le norme elaborate vogliono rompere l'anomalia italiana ripristinando la legalità nelle carceri come anche il Csm ha chiesto. Esse in primo luogo tendono a rafforzare il concetto di misura cautelare intramuraria come extrema ratio, pur previsto nel nostro ordinamento, con la previsione dell'eccezionalità della detenzione cautelare in carcere per privilegiare altre forme di misure coercitive. La modifica normativa si rende indispensabile per porre fine al ricorso sistematico al carcere nella fase cautelare come una forma di pena anticipata prima del processo. Viene abrogato l'odioso reato di clandestinità. Si interviene drasticamente inoltre sulla legge Cirielli in materia di recidiva ripristinando la possibilità di accesso ai benefici penitenziari e azzerando tutti gli aumenti di pena. Inoltre si prevede che nessuno debba entrare in carcere se non c'è posto e che a tutti va assicurato il diritto a far valere i propri diritti. Si chiede al governo di mettere mano al sistema delle sanzioni diversificandolo, di introdurre il meccanismo della messa alla prova, di intervenire sulle misure di sicurezza custodiali, dall'opg a scendere.**

**Infine la terza proposta di legge vuole modificare la legge sulle droghe che tanta**

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

**carcerazione inutile produce nel nostro Paese. Viene superato il paradigma punitivo della legge Fini-Giovanardi, depenalizzando i consumi, diversificando il destino dei consumatori di droghe leggere da quello di**
**sostanze pesanti, diminuendo le pene, restituendo centralità ai servizi pubblici per le tossicodipendenze.**

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 08-05-2013
Pagina 5
Foglio 1

www.ecostampa.it

# Baretta: «Troveremo i 2 miliardi per compensare l'Imu ai Comuni»

L'INTERVISTA

ROMA Il governo rassicura i Comuni che oggi riuniscono il direttivo Anci. «La compensazione per la sospensione della rata Imu di giugno arriverà, gli enti locali hanno ragione a chiedere garanzie su questo punto». Pier Paolo Baretta, appena nominato sottosegretario all'Economia, è alla Camera. La discussione sul Documento di Economia e Finanza, che finora ha seguito da deputato pd esperto di finanza pubblica, sta per concludersi. E lui accetta, nei pochi minuti prima del voto, un breve scambio di vedute con Il Messaggero, sui prossimi passi che il governo dovrà compiere a sostegno del programma.

**Che agenda vi siete dati?**

«L'approvazione del Def è importante perché ci consente di chiedere alla Ue di chiudere la procedura per deficit eccessivo entro fine mese. È un passaggio che ci consentirà di affrontare con più respiro la nuova fase degli investimenti e degli interventi per la crescita. Abbiamo tempi stringenti su due temi prioritari che vanno risolti a giorni: la sospensione della rata Imu di giugno e il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga. Immediatamente dopo va affrontato il nodo dell'aumento dell'aliquota Iva al 22% e il rifinanziamento delle agevolazioni per le ristrutturazioni edilizie che scadono a fine giugno. Poi, con gradualità, affronteremo tutto il resto».

**Che stime avete sulla rata Imu?**

«La compensazione ai Comuni è valutabile oltre 2 miliardi. È necessario assicurare loro questo gettito altrimenti il vantaggio fiscale acquisito dai cittadini rischierebbe di trasformarsi in uno svantaggio, se per questo i Comuni si trovassero costretti a tagliare i servizi o a non poter chiudere i bilanci. Per la cassa integrazione in deroga è realistico ipotizzare una cifra tra 1 e 1,5 miliardi per reggere alle crisi aziendali quest'anno ed evitare che centinaia di lavoratori siano lasciati senza alcun sostegno».

**Imu, Cig, Iva, ristrutturazioni: è una manovra da 6-7 miliardi.**

«Se continuiamo a procedere per gradi, come penso sia giusto, non sarà necessaria alcuna manovra. Per quanto riguarda l'Imu, la compensazione ai Comuni va vista come un'anticipo di cassa. Il tema della copertura può essere risolto con la legge di Stabilità quando, usciti dalla procedura europea, potremmo impostare le scelte strutturali».

**E per la Cig dove pensate di trovare le risorse?**

«In questo caso si tratta di andare a cercare nelle pieghe del bilancio pubblico per reperire la cifra necessaria che non arriverà né da tagli né da nuove tasse».

**Da dove allora?**

«Non c'è ancora una decisione definitiva. Ma non è detto che occorra reperire 1-1,5 miliardi da un'unica fonte. Si tratta di comporre la cifra in parte ricavandola da risparmi, in parte da risorse disponibili, scomponendo le voci di bilancio. Non si va dunque verso una manovra immediata».

**Il Def è stato scritto e presentato dal precedente governo, quindi non prevede i cambiamenti di cui si sta ora discutendo.**

«Il Parlamento ha approvato una risoluzione che sollecita la nota di aggiornamento. L'importante, mi ripeto, è che l'approvazione del Def ci metta in condizione di chiedere in Europa la chiusura della procedura per deficit eccessivo. L'Italia ne ha diritto dopo avere fatto notevoli sacrifici e considerato che avremo un avanzo primario il prossimo anno. Poi aggiorneremo il Def».

**Barbara Corrao**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SOTTOSEGRETARIO ALL'ECONOMIA ESCLUDE UNA MANOVRA: «PER LA CASSA NÉ TAGLI NÉ TASSE CERCHIAMO NEL BILANCIO»

Pier Paolo Baretta

Tassi in calo, un aiuto alla manovra

Cig in deroga, sì al rifinanziamento ma più controlli

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 08-05-2013
Pagina 5
Foglio 1

www.ecostampa.it

GLI ENTI LOCALI

# Debiti della Pa "5 miliardi non bastano"

Comuni e Province mordono il freno sulla conversione del dl taglia debiti, ora all'attenzione delle otto commissioni parlamentari interessate, dove si starebbe anche valutando l'ipotesi di riaprire i termini per la presentazione degli emendamenti. Intanto gli enti locali ormai da giorni hanno acceso i fari su due aspetti decisivi per l'efficacia del provvedimento: l'esiguità della dotazione di 5 miliardi per il 2013 - tenendo conto che soltanto le Province hanno chiesto copertura per 1,2 miliardi - e all'allungamento dei tempi per la conversione del decreto, il cui arrivo in aula è stato posticipato a martedì 14 maggio.

In questo quadro di incertezza domani delegazioni tecniche di Anci e Upi incontreranno, la Ragioneria (che dovrà dare il suo via libero per estendere la tipologia di debiti fiscali compensabili con crediti commerciali) per fare il punto della situazione e per chiedere sostanzialmente l'abolizione del tetto dei 5 miliardi.

In vista dell'incontro con la Ragioneria, Comuni e Province tornano a sollecitare al premier Letta e al ministro Saccomanni garanzie sulla copertura delle somme. I calcoli di quanto già fatto dalle Province evidenziano, dopo l'8 aprile, che Milano ha saldato debiti 2012 - per lavori pubblici, in gran parte, e per forniture - per 41,1 milioni di euro, Varese per 28,6, Cosenza per 18,8 e Matera per 13,3 milioni. [R. E.]

Squinzi: "La priorità è il lavoro All'Imu possiamo pensare dopo"

Dolcetta (Confindustria) "Riforma Fornero da cambiare tiene i giovani fuori dal lavoro"

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 08-05-2013
Pagina 40
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

*Rughetti (Pd): l'idea piace al Mef. Più poteri ai sindaci su esenzioni e detrazioni*

# Imu, conti pubblici in salvo

## *Agli enti anticipazioni di tesoreria per compensare l'imposta*

DI FRANCESCO CERISANO

Anticipazioni di tesoreria con interessi a carico dello stato per compensare i buchi che si apriranno nei conti dei comuni a causa della sospensione della rata Imu di giugno. È questa la soluzione su cui si starebbe orientando il Mef per salvare i bilanci dei sindaci senza al contempo peggiorare i conti pubblici. Mentre invece appare per il momento esclusa la possibilità che i 2 miliardi di euro mancanti nelle casse comunali vengano restituiti attraverso un surplus di trasferimenti erariali.

Le compensazioni, inoltre, dovrebbero coprire quanto effettivamente incassato dai municipi l'anno scorso a titolo di Imu prima casa (4 miliardi circa) e non invece il gettito teorico di 3,3 miliardi che non tiene conto degli aumenti di aliquota decisi da molti comuni anche sull'abitazione principale. «C'è un precedente: quando fu eliminata l'Ici prima casa nel 2008 fu restituito ai comuni l'intero gettito». **Angelo Rughetti**, deputato Pd e componente della neo costituita commissione bilancio della camera, è uno che in materia di finanza locale parla a ragion veduta, essendo stato per dieci anni segretario generale dell'Anci. Con *ItaliaOggi* fa il punto sul futuro della fiscalità immobiliare dopo l'annuncio del governo Letta di ripensare nel suo complesso la tassazione sulla prima casa. E lancia al premier un suggerimento: niente aliquote centralizzate, ma piena autonomia ai comuni nello stabilire detrazioni e soglie di esenzioni. Per realizzare «una nuova forma di welfare» che parta dal basso, dai sindaci e dalla conoscenza che questi hanno delle situazioni reddituali dei propri cittadini.

**Domanda. Onorevole, dopo l'annuncio della sospensione dell'acconto Imu cresce l'allarme nei comuni che entro il 30 giugno devono approvare i bilanci. A giorni arriverà il decreto legge che sancirà il congelamento dei pagamenti, ma ai sindaci dovranno essere garantiti tra i 3,3 e i 4 miliardi di euro a seconda che le compensazioni tengano conto dell'intero gettito Imu incassato dai sindaci nel 2012 o solo di quello ad aliquote standard. Come se ne esce per non appesantire troppo il bilancio dello stato?**

**Risposta.** L'idea di consentire ai sindaci la richiesta di anticipazioni di tesoreria con interessi a carico dello stato è una soluzione che sta sempre più trovando consensi sia a livello locale sia ministeriale. La situazione del bilancio dello stato è delicata. Bisogna evitare di prendere decisioni affrettate e semplicistiche come l'aumento dei trasferimenti erariali. Questo sì creerebbe problemi nei conti pubblici. Quanto all'entità della somma da restituire ai sindaci personalmente non sono d'accordo nel limitare le compensazioni al solo gettito realizzato nel 2012 ad aliquota base. Bisogna compensare l'intera somma, comprensiva degli aumenti di aliquota decisi l'anno scorso dai comuni. Del resto anche nel 2008 quando è stata abolita l'Ici prima casa fu restituito ai municipi l'intero gettito.

**D. Una volta sospesa la rata di giugno e restituiti i soldi ai sindaci ci sarà però da riscrivere la disciplina dell'Imu. Ma qui le idee del Pd e del Pdl divergono in maniera significativa, soprattutto sulla progressività. Il Pdl vuole abolire in toto l'Imu prima casa e restituire quanto pagato nel 2012, voi puntate a escludere dall'imposizione i redditi più bassi, magari raddoppiando le attuali detrazioni. Ci sono altre vie su cui si potrebbe trovare un accordo?**

**R.** Il Pdl vuole tornare all'Imu di Calderoli, quella istituita col federalismo fiscale, che esentava la prima casa. Noi siamo contrari perché significherebbe escludere da tassazione 15 milioni di immobili e farebbe dell'Italia un unicum in Europa e forse nel mondo. Bisogna invece ripensare all'imposta nel rispetto della Costituzione graduandola o sulla base del reddito imponibile o sulla base del numero di abitazioni possedute. Del resto non dimentichiamo che la stessa Unione europea, pur ribadendo la legittimità di un tributo immobiliare sulla prima casa, ha chiesto che l'Imu tricolore sia più progressiva.

**D. Come realizzare questa progressività?**

**R.** Solo i comuni possono realizzarla compiutamente. I sindaci, infatti, hanno a disposizione un paniere di elementi di valutazione del reddito ideale per decidere chi esentare e chi no. E non necessariamente deve trattarsi di valutazioni irreversibili. Perché un soggetto temporaneamente esente può tornare soggetto passivo d'imposta se la sua situazione economica cambia col tempo. In materia di fiscalità locale bisogna essere un po' meno teorici e un po' più pratici. Le alternative sono due: o continuare a scrivere norme a Roma, accorgendosi a posteriori che creano pasticci a livello locali, o invece consentire che siano i sindaci a decidere ogni anno chi può e chi non può pagare l'Imu.

**D. Questo però dovrebbe fare dei comuni i primi avamposti nella lotta contro l'evasione fiscale, mentre sappiamo che la collaborazione tra sindaci e Agenzia delle entrate procede ancora a rilento. Come mai?**

**R.** Non è solo colpa dei sindaci, ma di una mentalità centralista che per esempio ha reso estremamente difficile l'accesso degli enti all'anagrafe tributaria. C'è poi un altro aspetto: si sta diffondendo sempre più la tendenza a inseguire i grandi evasori, piuttosto che coloro che magari evadono poco ma in modo sistematico. Qui urge un cambio di passo da parte dell'amministrazione finanziaria.

**D. Ma torniamo all'Imu. Il Pdl ha promesso la restituzione di quanto pagato nel 2012. Questo porterebbe da 4 a 8 miliardi la cifra totale da compensare ai sindaci. Dove si trovano i soldi?**

**R.** Rispondo ricordando che Letta non ha mai parlato di rimborso dell'Imu 2012...

**D. Lo vada a dire a Brunetta e Berlusconi che ne vanno una condizione irrinunciabile per la stessa tenuta del governo.**

**R.** A Brunetta l'ho già detto. Per il momento i miliardi da trovare sono 4.

**D. Come mai per il Pdl l'abolizione dell'Imu è diventata improvvisamente una priorità per il paese? Secondo uno studio della Uil il congelamento della rata di giugno porterà un risparmio medio per i cittadini di 112 euro. Non sarebbe stato meglio dirottare le risorse dell'Imu sul finanziamento della Cassa integrazione o la proroga dei precari della p.a.?**

**R.** Non bisogna minimizzare i risparmi seppur minimi per i cittadini. La situazione sociale del paese è pesante. Per chi prende una pensione di 400 euro al mese anche un'Imu di 100 euro può risultare drammaticamente pesante da sostenere. Per questo è giusto rivedere l'imposta. Che poi questo non sia un intervento decisivo per il rilancio dell'economia reale sono d'accordo con la Uil.

**D. La proroga dei precari della p.a. in scadenza al 31 luglio rischia di aprire un fronte di conflittualità esplosivo soprattutto per l'impossibilità di differire ulteriormente i contratti. Quali soluzione immagina?**

**R.** Credo sia indispensabile un nuovo passaggio all'Aran per definire una nuova disciplina della contrattualistica che porti in qualche modo non dico ad aggirare ma quantomeno ad evitare il divieto di rinnovo.

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

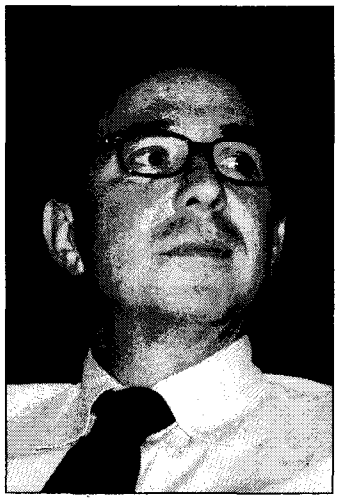
ItaliaOggi

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 08-05-2013
Pagina 40
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it



Angelo Rughetti

Imu, conti pubblici in salvo

Agli enti anticipazioni di tesoreria per compensare l'imposta

Debiti p.a., 6 regioni e 30 grandi comuni inerti

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 08-05-2013
Pagina 1
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

PAGAMENTI PA E DEFICIT

## Quel bonus contabile su cui puntare

di **Dino Pesole**

Se valutata alla luce delle complesse alchimie della nostra contabilità pubblica, la questione relativa alla copertura e all'impatto sui conti pubblici dello sblocco di 40 miliardi di debiti commerciali della Pa, potrebbe aprire interessanti spazi di manovra. Lo ha segnalato ieri sul Sole 24 Ore Fabrizio Galimberti. Si tratta di individuare margine nel crinale (a volte non del tutto definito) che separa nella contabilità pubblica le spese correnti da quelle in conto capitale.

Continua ▸ pagina 6

# Possibile il «bonus» sui conti

## Gli esperti: nel calcolo del deficit reperibili 2 miliardi senza rischi per il tetto al 3%

di **Dino Pesole**

▸ Continua da pagina 1

Le spese correnti impattano sul disavanzo, e dunque sul debito, nel momento del loro impegno. Quelle in conto capitale hanno effetti su entrambi i parametri, ma nel momento in cui avviene effettivamente il pagamento. La stima assunta dal Governo Monti nel varare il decreto attualmente all'esame del Parlamento è che il pagamento della prima tranche di crediti pesa sul deficit 2013 per mezzo punto di Pil. Il target 2013 è stato di conseguenza rivisto al rialzo dal 2,4 al 2,9% del Pil, a un passo dunque dal tetto massimo consentito. Operazione resa possibile grazie al via libera, dopo lunga e faticosa trattativa, da parte di Bruxelles, e che avrà come conseguenza l'aumento del debito pubblico al 130,4% del Pil, contro il 127% dello scorso anno.

In realtà, per l'anno in corso si potrebbe creare uno spazio di manovra di 1,5-2 miliardi, esattamente quel che servirebbe per finanziare la cassa integrazione in deroga, far fronte alla questione dei precari della Pa e finanziare l'ultima tranche delle missioni internazionali di pace (coperte fino a tutto settembre). Dunque le coperture che il Governo si appresta a definire potrebbero essere limitate in prima battuta ai 2 miliardi che serviranno per sospendere la rata Imu di giugno.

«Se assumiamo convenzionalmente la ripartizione Istat, che fissa all'85% l'ammontare delle spese correnti e al 15% quelle in conto capitale – osserva l'economista Marcello Degni – la quota 2013 per i debiti della Pa sarebbe quantificabile in 6 miliardi». Il decreto all'esame del Parlamento ne prevede per l'anno in corso circa 8, «che corrisponde esattamente alla ripartizione dell'Istat, vale a dire alla quota del 15% assegnato alle spese in conto capitale». Ecco allora aprirsi lo spazio teorico di circa 2 miliardi per l'anno in corso, senza con questo rischiare di sforare il tetto del 3% per quel che riguarda il deficit. Condizione essenziale, dopo l'auspicata uscita il prossimo 29 maggio dalla procedura per disavanzo eccessivo, per poter fruire dal 2014 dei margini di flessibilità previsti dal cosiddetto «braccio preventivo» del Patto di stabilità. Dunque spazio a investimenti pubblici produttivi, finalizzati a sostenere la crescita, la cui contabilizzazione non andrebbe a incidere sul disavanzo. Il ritorno dell'Italia tra i Paesi "virtuosi" consentirebbe altresì di ottenere l'auspicato "dividendo" in termini di minore spesa per interessi, per effetto della positiva risposta dei mercati.

Di certo – ribadisce Paolo De Ioanna, consigliere di Stato, grande esperto di finanza pubblica che ha consegnato alcune sue riflessioni sul tema della spesa pubblica al recente «A nostre spese, crescere di più tagliando meglio, la spending review nell'Italia sprecona», se si analizza caso per caso la panoramica degli investimenti degli enti locali, «emerge uno spazio di manovra sul 2013. L'universo della Pa è definito, circa 20mila enti. Di certo un sistema trasparente di contabilizzazione eviterebbe il formarsi di debiti pregressi».

Resta la questione dell'esatta quantificazione dello stock dei debiti pregressi della Pa. La Banca d'Italia li cifra in 91 miliardi, per l'Abi la quota si avvicina ai 100 miliardi. La Ragioneria generale dello Stato sta lavorando proprio in queste settimane ad alcune simulazioni e stime sui diversi comparti della pubblica amministrazione. Entro settembre il quadro dovrebbe essere più chiaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ABB

Il Sole 24 ORE

Effetto-tassi, Borse in rally

Squinzi: la priorità è ridurre le tasse sul lavoro

Il nuovo Governo

Possibile il «bonus» sui conti

Bankitalia, Salvatore Rossi il nuovo direttore generale

con il pacchetto eni relax gas e luce

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

## Primi sì alla nuova contabilizzazione

Gli economisti valutano positivamente l'ipotesi di revisione sui pagamenti della Pa

## La carta della spending review

Se si analizzano gli investimenti degli enti locali emerge uno spazio di manovra sul 2013

### I debiti della Pa

**I DATI COMPLESSIVI**

Stime del totale dei debiti commerciali delle amministrazioni pubbliche

**PER CLASSI DI ADDETTI**

Stime dei debiti verso le imprese con oltre 20 addetti

In percentuale del fatturato totale delle imprese

| | 20-49 | 50-199 | 200-499 | 500 e oltre | Totale |
|---|---|---|---|---|---|
| Industria in senso stretto | 0,5 | 1,0 | 1,0 | 2,1 | 1,2 |
| Servizi privati non Finanziari | 2,8 | 2,5 | 0,9 | 6,3 | 3,3 |
| Costruzioni | 16,5 | 19,5 | 14,0 | 9,6 | 16,2 |
| **Totale** | 2,6 | 2,3 | 1,4 | 4,0 | 2,7 |

In percentuale del totale dei debiti commerciali

| | 20-49 | 50-199 | 200-499 | 500 e oltre | Totale |
|---|---|---|---|---|---|
| Industria in senso stretto | 2,4 | 5,6 | 2,5 | 12,0 | 22,5 |
| Servizi privati non Finanziari | 11,9 | 10,3 | 3,2 | 29,0 | 54,4 |
| Costruzioni | 11,2 | 7,7 | 2,8 | 1,5 | 23,1 |
| **Totale** | 25,4 | 23,6 | 8,5 | 42,5 | 100,0 |

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 08-05-2013
Pagina 8
Foglio 1

www.ecostampa.it

**Commissione Bilancio Senato.** Azzollini (Pdl)

# «Meno burocrazia e credito alle Pmi»

Nessuna possibilità di andare oltre il tetto del 3% nel rapporto deficit/Pil se non ci sarà un accordo specifico con l'Ue. Non solo. Le manovre per la crescita passano dal rigore dei conti dalla riduzione dei costi. E con l'uscita dalla procedura di infrazione per deficit eccessivo si creeranno degli indubbi vantaggi, come la riduzione dei tassi di interesse che l'Italia dovrà corrispondere sul debito, da poter tradurre immediatamente in una riduzione del costo del credito per le imprese. Ne è assolutamente convinto Antonio Azzollini che con la sua terza elezione dal 2001 (con una parentesi nel 2006-2008 con il Governo Prodi) a presidente della commissione Bilancio del Senato, strappa un record assoluto della vita parlamentare dal '48 a oggi.

Considerato un berlusconiano di ferro, Azzollini è pronto a mettersi al lavoro. A partire dal Dl sui debiti della Pa prossimamente in arrivo a Palazzo Madama, quando la Camera terminerà l'esame la prossima settimana. Secondo Azzollini, infatti, il provvedimento va approvato subito senza indugi per «iniettare risorse fresche alle imprese». Ma per farlo, dice Azzollini, sarà necessario verificare subito tutte le possibili semplificazioni «riducendo ai minimi termini la normazione secondaria che nei fatti finisce sempre per impedire un'immediata fruizione delle risorse disponibili da parte delle imprese». E per ribadire il concetto ricorre al suo accento pugliese «tolte le chiacchiere occorre sostenere l'economia reale, le imprese e i lavoratori con l'afflusso di risorse immediate».

IMAGOECONOMICA

**Antonio Azzollini**

In questo senso è già pronto ad affrontare le nuove misure d'urgenza su Imu e rifinanziamento degli ammortizzatori sociali. E se proprio nel giorno di approvazione del Def da parte del Senato, gli si chiede se le regole impongano prima dell'esame del nuove misure su Imu e Cassa integrazione la presentazione da parte del Governo di una nota di aggiornamento, Azzollini non si mostra così inflessibile: «Dipenderà molto dal contenuto delle coperture da trovare per sostenere questi interventi necessari. Solo alla luce di questo sarà necessario ridefinire e aggiornare il Def».

Imu e rifinanziamenti degli ammortizzatori sono le priorità individuate nell'immediato dal Governo a cui Azzollini è pronto ad aggiungerne almeno altre tre non più rinviabili: «La riduzione della pressione fiscale; un radicale taglio dei passaggi burocratici; l'apertura dei canali del credito per le imprese».

**M. Mo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo Governo

Imu, il Governo congela il Dl e punta su un emendamento

«Meno burocrazia e credito alle Pmi»

«Ora una stagione di semplificazioni»

ZENITH

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 08-05-2013
Pagina 8
Foglio 1

www.ecostampa.it

**Commissione Bilancio Camera.** Boccia (Pd)

# «Ora una stagione di semplificazioni»

«Occorre un doppio passo: tutelare prima gli interessi nazionali remando tutti dalla stessa parte e subito dopo fornire una risposta concreta agli impegni del Governo». Francesco Boccia (Pd), al debutto come presidente di una Commissione permanente della Camera, ha scelto uno di quegli scranni dei parlamentini come quello della Bilancio che alla fine "pesano" e condizionano la vita e i destini di un Governo. E forse anche per questo nel suo breve intervento di insediamento ha scelto subito di sottolineare a tutte le forze politiche, M5S e Sel inclusi, «come sia fondamentale ora essere tutti dalla stessa parte. Le prossime settimane non potranno essere quelle delle medagliette e del lavoro ideologico, ma dovranno essere le settimane del lavoro comune».

Il percorso è già tracciato. Nessuna possibilità di andare oltre il tetto del 3% e la strada della flessibilità passa per «l'uscita dalla procedura di infrazione per deficit eccessivo completando un percorso che possa dare più forza al presidente del Consiglio». La risoluzione sul Def approvata ieri - aggiunge Boccia - è un impegno reciproco assunto da tutti nell'interesse del Paese. Per affrontare le prime emergenze: «Se emendiamo con intelligenza il Dl sblocca debiti, magari ampliando il ruolo e l'ambito di intervento della Cassa depositi e prestiti – spiega – potremmo sia dare certezze ai pagamenti dei debiti delle Pa 2012 e 2013 e sia recuperare uno "spicchio" dello 0,5% da poter utilizzare subito per la copertura delle emergenze indicate nei giorni scorsi dal premier». Una volta arrivati a giugno, infatti, sarà possibile aggiornare il Def e rimetterlo in linea con gli impegni assunti dal Governo, «dalla sterilizzazione dell'aumento dell'Iva, agli esodati, dalle politiche industriali al sostegno all'occupazione».

ANSA

**Francesco Boccia**

Premettendo che sarà sempre Letta a definire le priorità con Bruxelles, Boccia sottolinea come la madre di tutte le priorità sia l'abbassamento delle tasse sul lavoro. «Quante risposte daremo a disoccupati e imprese tanto più avremmo la certezza di una ripresa del Paese». Certezza che dovrà passare anche per il credito alle Pmi «con un'immissione di liquidità da fare entro l'anno».

Senza se e senza ma, poi, secondo Boccia bisognerà avviare una vera e seria stagione di semplificazione degli adempimenti: «L'onere della prova non può più essere degli imprenditori ma deve tornare allo Stato come avviene nei Paesi più sviluppati». Il riferimento va soprattutto ad «autorizzazioni e liberalizzazioni dei mercati protetti che oggi sono gli oligopoli privati. E gli esempi non mancano basti pensare a mercati come quelli dell'energia, del gas, delle assicurazioni e dei servizi bancari».

**M. Mo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo Governo

Imu, il Governo congela il Dl e punta su un emendamento

«Meno burocrazia e credito alle Pmi»

«Ora una stagione di semplificazioni»

ZENITH

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 08-05-2013
Pagina 8
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

**Le scelte dell'Esecutivo**

Prende quota l'ipotesi di inserire le prime modifiche nel decreto sblocca-debiti

**Le misure urgenti**

Possibili interventi già domani su stipendi dei ministri parlamentari e uffici

# Imu, il Governo congela il Dl e punta su un emendamento

## Le coperture su casa e Cig da Tesoreria e Fondo sociale

**Marco Mobili**
ROMA

La strada per coprire gli oneri della sospensione della prima rata dell'Imu di giugno sull'abitazione principale e il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga passa per gli anticipi di tesoreria e lo spostamento di risorse dal Fondo sociale. E mentre prosegue la messa a punto delle misure annunciate dal premier Enrico Letta e confermate ieri dal ministro dell'Economia con la possibile aggiunta di interventi ad hoc per l'occupazione giovanile, il fronte della discussione si sposta sul veicolo da utilizzare per dare certezze immediate a contribuenti, Comuni e lavoratori.

**L'INDENNIZZO AI COMUNI**

Le risorse per «risarcire» i sindaci dello stop alla rata di giugno sarebbero calcolate ad aliquota standard del 4 per mille

L'ipotesi iniziale di un provvedimento d'urgenza da emanare già domani sembra infatti lasciare il posto a un possibile emendamento al decreto sui debiti della Pa, che da oggi pomeriggio riprenderà il suo iter parlamentare in commissione Bilancio della Camera. In questo modo, con l'accordo politico di tutti, il Governo metterebbe di fatto in sicurezza le misure su Imu e Cig in deroga senza correre il rischio di pericolosi passi in avanti dei partiti di maggioranza su riforme e interventi onerosi che ora potrebbero compromettere l'uscita dalla procedura di deficit eccessivo.

Per la riforma della tassazione della casa e in particolare per il superamento dell'Imu sull'abitazione principale, infatti, il Governo interverrà in seconda battuta dopo la sospensione della prima rata. E un ulteriore segnale di come l'Imu sia un tema particolarmente sensibile in Parlamento è giunto ieri dal dibattito a Palazzo Madama sull'approvazione della risoluzione sul Def. Roberto Calderoli della Lega, con un emendamento al documento di economia e finanza, trasformato poi in una raccomandazione al Governo, chiedeva di avviare le procedure per reperire le risorse necessarie alle coperture degli interventi di sospensione e di abrogazione, nonché di quelle necessarie al rimborso di quanto pagato a titolo di Imu nel 2012.

Emendamento o decreto che sia, la scelta del Governo sarebbe dunque quello di un intervento immediato a saldi invariati. La sola sospensione dell'Imu con un rinvio nell'anno, infatti, non obbliga il Governo a trovare una copertura immediata. Per assicurare un'adeguata compensazione ai Comuni dei mancati incassi legati alla sospensione, stimati tra 1,4 e 2 miliardi di euro, è stata già individuata un'anticipazione di tesoreria pari al saldo del pagamento dell'acconto sull'abitazione principale. Compensazione che avverrà sulla base dell'aliquota statale del 4 per mille per non far ricadere sullo Stato il conto degli aumenti fiscali decisi dai Comuni o magari quelli dell'ultima ora (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Per gli interessi, invece, i sindaci saranno ripagati dal ministero dell'Interno.

Per le coperture e i saldi chiesti dall'Europa l'Italia assicura che manterrà gli impegni. L'esecutivo Letta non sarebbe tenuto a comunicare un piano dettagliato alla Commissione europea per l'aggiornamento del programma di stabilità, proprio perché, come detto, la sospensione dell'Imu non richiede alcuna copertura. La stessa riforma, nelle intenzioni, dovrebbe infatti avvenire con saldi invariati, attraverso una rimodulazione degli importi della tassazione. Le imposte sulla casa dovrebbero essere accorpate alla Tares e confluire in una tassa comunale, sulla falsa riga delle "service tax" (si veda Il Sole del 1° maggio scorso), che potrebbe esentare le fasce più deboli e essere più gravosa sugli immobili di pregio.

Per l'intervento sulla Cig in deroga e il possibile sostegno alla cosiddetta "piccola mobilità" la norma allo studio prevede lo spostamento di risorse dal Fondo sociale. Il nodo da sciogliere è l'esatta quantificazione delle risorse da assicurare alle Regioni per sostenere i lavoratori in difficoltà.

Se l'emendamento o il decreto su Imu e Cig sembra ormai destinato a vedere la luce la prossima settimana, nel Consiglio dei ministri di domani il Governo potrebbe introdurre la norma che sospende l'erogazione dei compensi ai parlamentari che sono entrati nella squadra di Governo e una disposizione che riorganizza dipartimenti e uffici dell'esecutivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PAROLA CHIAVE

**Tesoreria**

La Tesoreria è il "cassiere" dello Stato: provvede agli incassi e ai pagamenti relativi alla gestione del bilancio dello Stato e, con l'introduzione della tesoreria unica, svolge anche le funzioni di banchiere degli enti tenuti a depositare le loro disponibilità su conti di tesoreria. Questo delicato servizio è affidato dalla legge alla Banca d'Italia e i rapporti con il ministero dell'Economia sono regolati da una convenzione che è stata rinnovata tacitamente fino al 2030

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

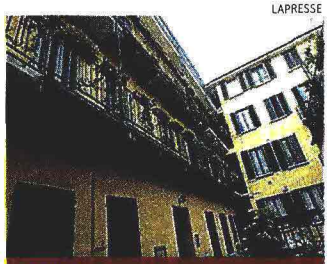
FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 08-05-2013
Pagina 8
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

## Le principali urgenze

LAPRESSE



### IMU

In cima alla lista delle priorità del Governo, sulla spinta del Pdl, c'è lo stop alla rata di giugno dell'Imu. Una misura che in termini di cassa può valere dagli 1,4 ai 2,3 miliardi di euro. Per indennizzare i Comuni dei mancati incassi l'Esecutivo è intenzionato ad attingere agli anticipi di Tesoreria. In attesa della decisione definitiva sul futuro dell'imposta municipale che verrà presa dopo l'estate

IMAGOECONOMICA

### CASSA IN DEROGA

Un meccanismo simile potrebbe essere utilizzato per tamponare la seconda emergenza all'ordine del giorno del nuovo Governo: il rifinanziamento della Cig. Le risorse necessarie ad assicurare la fruizione della cassa integrazione – che sono stimate tra un miliardo e 1,5 miliardi di euro – dovrebbero essere prelevate da quelle già a bilancio per il Fondo sociale

FOTOGRAMMA

### SGRAVI PER I GIOVANI

La prima tranche di interventi messi in campo dal Governo potrebbe includere anche delle misure per favorire le assunzioni dei giovani. Annunciati da Letta nel suo discorso alle Camere gli sgravi contributivi per i neoassunti sono invocati con forza sia dal Pd che dal Pdl. Ma potrebbero essere rinviati a un successivo provvedimento

FOTOGRAMMA

### IVA

A una fase successiva potrebbe essere rimandato anche lo scioglimento del nodo sull'Iva. Per evitare l'innalzamento dell'aliquota ordinaria dal 21 al 22% a partire dal 1° luglio 2013 servono infatti 2 miliardi. Se poi si volesse scongiurare un analogo aumento anche nel 2014 la posta raddoppierebbe e di miliardi ne servirebbero 4

Il nuovo Governo
Imu, il Governo congela il Dl e punta su un emendamento
«Meno burocrazia e credito alle Pmi»
«Ora una stagione di semplificazioni»
ZENITH

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 08-05-2013
Pagina 10
Foglio 1

www.ecostampa.it

**L'ipotesi**

Precedenza alle somme non pagate ma quote anche per le fatture già saldate

**La certificazione**

Occorre ancora tempo per le verifiche delle domande di accreditamento

# Sblocca-debiti, il rebus delle risorse

## Entro venerdì va definita la distribuzione dei bonus - Imprese ed enti chiedono più fondi

**Gianni Trovati**
MILANO

Una corsia preferenziale ai debiti ancora non pagati e collegati alle opere, ma all'interno di un sistema di distribuzione dei «bonus» che permetterebbe di affrontare anche una parte delle altre questioni in campo, a partire dai debiti «esigibili» a fine 2012 ma pagati nei primi mesi del 2013 dagli enti più puntuali. Il tutto, però, deve affrontare la prova delle risorse, perché le richieste degli enti sul Patto di stabilità hanno superato i 5 miliardi messi sul piatto per quest'anno (si veda Il Sole del 5 maggio), e lo stesso dovrebbe essere accaduto ai 2 miliardi di anticipazioni della Cassa depositi e prestiti, anche se per ora manca un censimento ufficiale. Il meccanismo dello sblocca-debiti arriva ora al passaggio cruciale legato alla distribuzione fra gli enti territoriali delle quote di pagamenti da liberare dal Patto e degli anticipi statali.

La Conferenza Stato-Città ha tempo fino a dopodomani per decidere i criteri di distribuzione delle quote, ed evitare l'automatismo di un'assegnazione proporzionale alle richieste che potrebbe penalizzare gli enti più tempestivi nei pagamenti. I tavoli tecnici sono al lavoro, ma la Conferenza non è ancora in agenda perché va ancora assegnata nel Governo la delega a chi dovrà presiederla. Un passaggio burocratico che va risolto in fretta, vista l'importanza della partita.

I binari potrebbero essere quelli già posti dall'allegato della Ragioneria al modello di istanza per gli enti territoriali, che nella gerarchia dei debiti da svincolare dal Patto mette prima quelli ancora non pagati all'8 aprile (prima quelli per le opere, poi gli altri) e relega nelle ultime due posizioni quelli onorati nei primi mesi 2013 (con la stessa successione per «opere» e «altri debiti»). Il sistema proporzionale dovrebbe assegnare quote a tutti e quattro i capitoli, con un sistema che segua la gerarchia già delineata: in pratica, la maggioranza delle risorse sarebbe impiegata per escludere dal Patto i pagamenti ancora da onorare collegati a opere, e le altre fette, via via più sottili, sarebbero destinate agli altri debiti non pagati e a quelli saldati nei primi mesi del 2013. Il tutto, però, a patto che l'architettura regga al peso delle richieste di «bonus» arrivate a Via XX Settembre.

Sull'ampliamento del plafond a disposizione, ovviamente accompagnato da una riapertura dei termini, si concentrano infatti le pressioni di amministratori locali e imprese. Anche perché l'allungamento dei tempi parlamentari ha difatto reso inutili molti degli altri correttivi di cui si è discusso in queste settimane, dal momento che il termine per l'invio delle richieste è scaduto il 30 aprile e gli enti hanno operato sulla base del testo originario. Intanto, dalla Ragioneria fanno sapere che l'esame delle richieste di accreditamento alla piattaforma per la certificazione dei crediti richiede ancora tempo per le verifiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'INTOPPO**

La Conferenza Stato-Città che deve varare il meccanismo non è ancora in agenda perché mancano le deleghe all'interno del Governo

### Il meccanismo per gli enti locali

**FUORI PATTO**

Sono le risorse destinate ai pagamenti di debiti in conto capitale che possono essere liberate dai vincoli del Patto di stabilità. Va deciso come distribuire i bonus fra debiti pagati e non

LE DISPONIBILITÀ

5 miliardi

**L'ASSEGNO STATALE**

Sono le anticipazioni di liquidità che saranno erogate dalla Cassa depositi e prestiti in favore di Comuni e Province che non hanno le risorse in cassa per saldare i debiti svincolati dal Patto

IL PLAFOND

2 miliardi

**LE REGOLE**

Entro venerdì la Conferenza Stato-Città deve stabilire le modalità di assegnazione fra i vari enti sia delle quote liberate dal Patto di stabilità sia delle anticipazioni dalla Cdp

IL TERMINE

10 maggio

**L'EROGAZIONE**

Ministero e Cassa procedono all'erogazione delle risorse, sulla base dei parametri stabiliti dalla Conferenza Stato-Città. Se manca l'accordo, la distribuzione sarà proporzionale alle richieste

IL TERMINE

15 maggio

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 08-05-2013
Pagina 10
Foglio 1

www.ecostampa.it

**In Parlamento.** Si studia l'ampliamento del fondo cassa utilizzabile

# Si aprono più spazi sulla liquidità

ROMA

Si riavvia il cantiere delle modifiche al decreto che sblocca poco meno di 40 miliardi di pagamenti della Pa. Il passaggio del provvedimento dalla commissione speciale della Camera alla commissione Bilancio ha reso necessario riscrivere la tabella di marcia (l'approdo in Aula è previsto per il 14 maggio, con un giorno di ritardo) ma l'accordo sui presidenti e i relatori raggiunto ieri consente di tornare a parlare di contenuti.

Marco Causi sostituirà Giovanni Legnini, nel frattempo nominato sottosegretario alla presidenza del Consiglio, come relatore del Pd mentre per il Pdl l'incarico resta a Maurizio Bernardo. L'esame dei 370 emendamenti da parte della Bilancio inizierà domani pomeriggio. Alle 14 dello stesso giorno, infatti, scade il termine per la presentazione dei pareri da parte delle altre commissioni. Le proposte di modifica dei relatori dovrebbero essere formalizzate entro venerdì e a quel punto il via libera potrebbe arrivare già nel week end.

Ci sarebbero già nuove idee su cui poter ottenere il placet dell'Economia. Ad esempio è in rampa di lancio un accordo di massima per modificare dal 13% al 25% il tetto, stabilito dal comma 5 dell'articolo 1 del decreto, per gli enti locali che intendono pagare immediatamente, senza attendere l'emanazione del decreto ministeriale che deve ripartire i 5 miliardi svincolabili dal Patto di stabilità interno per il 2013. Il tetto attualmente fissato al 13% si riferisce alla liquidità detenuta presso la tesoreria statale al 31 marzo 2013.

Si continua poi a ragionare sull'opzione, emersa già prima della formazione del governo Letta, di sbloccare una quota ulteriore di debiti rispetto ai 40 miliardi. Su questo punto occorrerà però un ulteriore confronto con l'Economia anche legato alla possibile decisione di utilizzare la leva della Cassa depositi e prestiti dirottando in questo modo risorse sui dossier Imu e Cig (si veda anche articolo a pagina 8).

Alla Bilancio arriveranno inoltre in eredità alcuni emendamenti dei relatori emersi durante il lavoro della commissione speciale. A cominciare da quello che scioglie il nodo Durc: ai fini dei pagamenti delle Pa si prevederà che l'accertamento della regolarità contributiva venga «effettuato con riferimento alla data di emissione della fattura o di richiesta equivalente di pagamento». In questo modo si dovrebbe scongiurare che le imprese che non sono riuscite a tenere il passo dei contributi relativi al Durc a causa dei ritardati o mancati pagamenti dei committenti pubblici vengano escluse dal piano di saldo degli arretrati.

**C.Fo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo Governo

Sblocca-debiti, il rebus delle risorse

Si aprono più spazi sulla liquidità

PERFECT MAY

31 giorni pensati per voi

A MAGGIO, È ORA DI RIPARTIRE.
ABBIAMO CREATO LE CONDIZIONI PERFETTE PER FARLO.

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 08-05-2013
Pagina 10
Foglio 1

www.ecostampa.it

L'ANALISI

Gianni Trovati

# *Un colpo di reni per recuperare il tempo perso*

Tutto preso da altri impegni, il Parlamento è andato decisamente «lungo» nell'esame del decreto sui debiti della Pubblica amministrazione, e il passare dei giorni ha reso praticamente inutili alcuni dei correttivi studiati sulla definizione delle somme liberabili dal Patto e sui meccanismi di assegnazione dei bonus. Il tempo perso, però, può essere recuperato con un colpo di reni analogo a quello che ha permesso sul finale al Governo Monti di invertire la rotta dopo anni di regole tutte indirizzate a caricare sulle imprese una quota di debito pubblico che non si voleva far vedere a Bruxelles. Il modo c'è, ed è quello di aprire subito un «secondo tempo» dello sblocca-pagamenti, con nuove risorse (e un nuovo calendario per le domande) in grado di evitare che una fetta di amministrazioni non riesca a salire nella giostra dei bonus. I crediti delle imprese hanno occupato stabilmente il primo posto nella classifica delle emergenze fino a qualche settimane fa, e l'agenda della politica non può dimenticarla di botto in favore dell'Imu o, peggio, delle polemiche sui posti in commissione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo Governo

Sblocca-debiti, il rebus delle risorse

Si aprono più spazi sulla liquidità

PERFECT MAY

A MAGGIO, È ORA DI RIPARTIRE.
ABBIAMO CREATO LE CONDIZIONI PERFETTE PER FARLO.

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 08-05-2013
Pagina 20
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

**Le risposte ai temi dei lettori.** Gli ultimi chiarimenti delle Entrate sulle prestazioni socio-assistenziali

# Coop ordinarie, Iva al 21%

## L'aliquota va applicata già a partire dal 1° gennaio 2013

**Gian Paolo Tosoni**

Le **prestazioni socio-assistenziali** rese direttamente dalle **cooperative generiche** scontano l'Iva del 21% fin dal 1° gennaio scorso. Lo precisa la circolare 12/E, emanata dell'agenzia delle Entrate il 3 maggio.

L'articolo 1, comma 488, della legge di stabilità 2013 (la 228/2012) ha previsto da quest'anno l'abrogazione del numero 41-*bis* della tabella A, parte II, allegata al Dpr 633/72, introducendo l'aliquota Iva del 4% alle prestazioni socio-sanitarie, assistenziali ed educative rese da cooperative sia direttamente che in esecuzione di contratti di appalto e convenzioni. Contestualmente la legge ha introdotto nella parte III della tabella il numero 127-*undevicies*, che tassa al 10% le stesse prestazioni, se rese da cooperative sociali in esecuzione di contratti di appalto o di convenzioni. Restano quindi escluse da tale ambito le prestazioni svolte da cooperative in modo diretto.

Inoltre il successivo comma 489, abrogando l'articolo 1, comma 331, della legge 296/06, ha eliminato la facoltà per le cooperative sociali coi requisiti per essere considerate Onlus (legge 381/91) di optare per il più favorevole tra il regime d'imponibilità con l'aliquota agevolata del 4% e il regime d'esenzione (articolo 10, comma 8, del Dlgs 460/97).

Infine, per l'entrata in vigore delle nuove disposizioni, il comma 490 ne ha previsto l'applicheranno alle operazioni effettuate sulla base dei contratti stipulati dal 1° gennaio 2014.

Prima delle modifiche apportate dalla legge di stabilità 2013, erano due i trattamenti di riferimento ai fini Iva cui potevano essere assoggettate le prestazioni socio-sanitarie, assistenziali ed educative fornite da cooperative. L'aliquota applicabile cambiava esclusivamente secondo la natura del soggetto erogatore del servizio, indipendentemente dal fatto che i servizi venissero prestati direttamente o nell'ambito di un rapporto contrattuale. In generale, se il servizio era reso da cooperative sia sociali sia generiche, era applicabile il 4%; se il prestatore era una cooperativa coi requisiti da Onlus, si poteva scegliere quello più favorevole tra il regime imponibile con aliquota agevolata e quello di esenzione.

La circolare 12/E chiarisce che per effetto delle nuove disposizioni il regime Iva applicabile dipende, oltre che dalla natura del soggetto prestatore, anche dal fatto che i servizi siano resi direttamente o in esecuzione di un contratto di appalto e di convenzione.

In particolare, le prestazioni socio-sanitarie, assistenziali ed educative ai fini Iva saranno assoggettate: al regime di esenzione se rese da cooperative con la qualifica di Onlus o da cooperative sociali in modo diretto nei confronti del fruitore finale; all'aliquota del 10% se rese da cooperative sociali in esecuzione di contratti di appalto e di convenzione in generale; 3) all'aliquota ordinaria se rese da cooperative generiche che non siano né Onlus né sociali.

Con riferimento alla decorrenza della nuova disciplina, la norma prevede che essa si applica alle operazioni effettuate sulla base di contratti stipulati dopo il 31 dicembre 2013. Tuttavia la stessa circolare 12/E precisa che l'abrogazione del n. 41-*bis*) della Tabella III citata prima risulta in vigore dal 1° gennaio 2013. Quindi in tal senso diventano determinanti la modalità di esecuzione della prestazione e il soggetto che le effettua. Così a partire dal 1° gennaio 2013 le prestazioni sono assoggettate al regime di esenzione se rese da cooperative sociali od Onlus direttamente al soggetto beneficiario, mentre sconteranno l'aliquota ordinaria se poste in essere da cooperative generiche diverse dalle precedenti. Invece, le prestazioni rese da cooperative sociali sulla base di un contratto o di una convenzione scontano l'Iva del 4%, che diverrà del 10% al rinnovo o alla proroga del contratto medesimo.

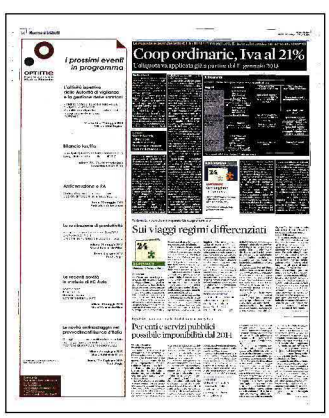
Si ricorda infine che le prestazioni indicate nel numero 41-*bis*) sono quelle sanitarie di diagnosi e cura, di ricovero, educative dell'infanzia, delle case di riposo per anziani, socio-sanitarie e di assistenza domiciliare o ambulatoriale (n. 18, 19, 20, 21 e 27-*ter*, articolo 10, comma 1, Dpr 633/72).

Inoltre, i soggetti verso cui le prestazioni devono essere rivolte al fine di derogare al regime Iva ordinario sono gli anziani ed gli inabili adulti, i tossicodipendenti, i malati di Aids, gli handicappati psicofisici, i minori in situazioni di devianza, i migranti senza fissa dimora e le donne vittime di abusi (articolo 10, comma 1, numero 27-*ter*, Dpr 633/72).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL NODO**

Secondo l'Agenzia
la disposizione
ha valore retroattivo
Solo i contratti precedenti
congelano il prelievo al 4%


Coop ordinarie, Iva al 21%

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

## Il documento

Raffronto ufficiale del regime Iva pregresso con quello attuale

| Soggetti | Operazioni | Disciplina Iva *ante* legge di stabilità | Disciplina Iva *post* legge di stabilità |
|---|---|---|---|
| COOPERATIVE GENERICHE NON SOCIALI E NON ONLUS | Prestazioni rese direttamente nei confronti del fruitore finale | Operazioni soggette all'aliquota Iva del 4% (n. 41-bis, tabella A, parte II) | Operazioni soggette all'aliquota Iva del 21% |
| | Prestazioni rese in esecuzione di contratti di appalto o convenzioni | | |
| COOPERATIVE SOCIALI E LORO CONSORZI ONLUS DI DIRITTO | Prestazioni rese direttamente nei confronti del fruitore finale | Operazioni soggette all'aliquota Iva del 4% **oppure** Operazioni esenti da Iva su opzione | Operazioni esenti da Iva |
| | Prestazioni rese in esecuzione di contratti di appalto o convenzioni | | Operazioni soggette all'aliquota Iva del 4% per appalti stipulati *ante* 31 dicembre 2013 |
| | | | Operazioni soggette all'aliquota Iva del 10% per appalti stipulati *post* 31 dicembre 2013 |
| COOPERATIVE GENERICHE ONLUS | Prestazioni rese direttamente nei confronti del fruitore finale | Operazioni esenti da Iva | Operazioni esenti da Iva |
| | Prestazioni rese in esecuzione di contratti di appalto o convenzioni | | |

Fonte: agenzia delle Entrate, circolare 12/E del 3 maggio 2013

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 08-05-2013
Pagina 20
Foglio 1

www.ecostampa.it

**Regole Ue.** Lavori in corso sulle attività finora non assoggettate

# Per enti e servizi pubblici possibile imponibilità dal 2014

**Maria Delia Ruggiero**
**Benedetto Santacroce**

Dal 2014 la **tassazione degli enti pubblici e dei servizi pubblici** potrebbe cambiare radicalmente e la discussione è già aperta a livello comunitario. La nuova impostazione, che potrebbe tra l'altro rendere imponibili molte delle attività poste in essere da enti pubblici e associazioni *no profit*, richiede un confronto aperto con gli interessati, in varie fasi.

La rivoluzione che potrebbe arrivare riguarda servizi di uso quotidiano e comune (sanitari, educativi, postali, di radiotelecomunicazioni, di trattamento rifiuti, di mense ospedaliere e scolastiche, di parcheggi eccetera). La discussione parte da uno studio della Copenhagen Economics su richiesta della Commissione Ue e disponibile sul sito della direzione generale Fiscalità e unione doganale (*www.europa.eu*).

Il mancato assoggettamento di enti e servizi pubblici a Iva non è più sentito come un'agevolazione, ma come un freno alle scelte economiche e agli investimenti di chi eroga i servizi e alla possibilità che i essi siano forniti da privati in modo più efficiente, per l'impossibilità che gli enti hanno di detrarre l'Iva relativa. Emblematico è stato ritenuto il settore rifiuti, destinato a diventare sempre più "profittevole", dove l'assenza di Iva per il servizio pubblico non solo frena l'ingresso dei privati, ma diventa un elemento di concorrenza utilizzato nelle pubblicità commerciali.

Le scelte alternative normativamente possibili (almeno in base allo studio Copenhagen Economics) sono tre: piena tassazione (e quindi detrazione) con revisione delle norme sul trattamento Iva di enti e servizi pubblici (gli articoli 13 e 132 della direttiva Iva); sistema del rimborso, già adottato almeno in otto Stati membri (tra cui regno Unito, Olanda, Danimarca e Portogallo); un intervento caso per caso sui settori che più subirebbero la mancanza di neutralità (emerge per le sue particolarità il settore postale).

Su un piano strettamente tecnico la strada potrebbe essere quella della piena tassazione. Questa soluzione, però, non sembra facilmente praticabile, per motivi politici, economici e sociali. In particolare perché, in ultima analisi, sembrerebbe aumentare i costi per il consumatore finale.

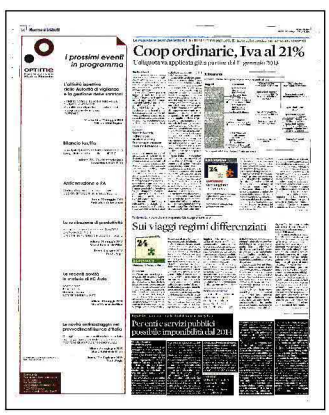
Un punto di sicuro interesse è comunque la revisione dell'articolo 13 della direttiva Iva. Da molti è stata sottolineata l'esigenza di rendere più cogente e precisa la regola di tassazione quando l'ente agisce in un settore o per un'attività concorrenziale a prescindere dalla rilevanza o meno della distorsione che il suo intervento provoca. Oggi, infatti, l'articolo 13 prevede la tassazione solo quando questo effetto distorsivo è di «una certa importanza».

Il sistema del rimborso, a compensazione piena o parziale dell'Iva sostenuta sui costi e non detraibile, è benvenuto da molti, anche se le esperienze degli altri Stati membri che la applicano non è totalmente positiva. La critica più forte a questo sistema è che si tratta di una misura fuori dall'Iva, con specifiche problematiche connessa alla legislazione degli aiuti di Stato.

L'ultima forma di intervento, vale a dire la previsione di regole specifiche relativamente a quei settori maggiormente soggetti a distorsioni non accontenta tutti, ma molti non vedono alternative. Anche la Commissione, che al momento non intende escludere alcuna opzione, sembra ritenerla l'unica via realisticamente praticabile, in un contesto in cui le decisioni fiscali vanno prese ancora con la regola dell'unanimità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE OPZIONI**
Si discute se introdurre una tassazione piena, con rimborso o con regole calibrate sui singoli settori


Coop ordinarie, Iva al 21%
Sui viaggi regimi differenziati
Per enti e servizi pubblici possibile imponibilità dal 2014

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 08-05-2013
Pagina 40
Foglio 1

www.ecostampa.it

# RIPARTIRE DALL'AGENZIA DIGITALE ECCO LA PRIMA SFIDA ALLA BUROCRAZIA

Il governo Monti, con il decreto Crescita 2.0 e l'istituzione dell'Agenzia digitale, si era mosso bene, ponendo le premesse per una grande opera d'innovazione tecnologica e organizzativa nella pubblica amministrazione. Non è quindi il caso per l'esecutivo Letta di reinventare l'ombrello, come spesso si fa nel nostro Paese quando cambia la gestione, ma piuttosto di ripartire da dove il governo Monti si era fermato.

Certo, le cose da rivedere non mancano, a cominciare dalla *governance* dell'Agenzia diretta da Agostino Ragosa a cui spetta la regia della digitalizzazione dello Stato: sette ministeri con le mani in pasta (Presidenza del Consiglio, Economia, Sviluppo economico, Ricerca, Funzione pubblica, Sanità e, per certi temi, Giustizia) sono davvero troppi. Troppi, e spesso falliti, sono stati negli anni i tentativi di trovare la giusta formula per rinnovare la burocrazia senza farsela nemica, ora accentrando, ora tornando a decentrare il potere. Meglio sarebbe oggi, come propongono il *Corriere delle Comunicazioni* e altri osservatori, riportare il coordinamento dell'Agenzia alla Presidenza del Consiglio.

Di sicuro, però, tale operazione di buonsenso incontrerebbe l'opposizione delle alte sfere ministeriali, ben rappresentate anche nel governo di Enrico Letta. Quelle stesse a cui si deve il ritardo nell'emanazione dei decreti attuativi che avrebbero dovuto dare gambe giuridiche all'Agenzia: i decreti sono una ventina e vanno dalla digitalizzazione dei certificati di nascita all'anagrafe unica fino al domicilio digitale, ma riguardano anche gli scavi per la fibra ottica e gli incentivi fiscali alle nuove imprese tecnologiche (*start-up*). Senza questi strumenti, il pur attivo Ragosa, per quanto abituato a muoversi in ambienti complicati come la telefonia e le poste, non potrà fare miracoli.

Insomma, un'importante scommessa del governo delle larghe intese si basa sulla sua capacità di stipulare l'intesa più difficile di tutte: quella con i potentati della burocrazia.

**Edoardo Segantini**
*SegantiniE*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Superare il segreto sugli anni di Piombo per conoscere meglio le nostre origini

Attenti a oscurare il dissenso sul Web

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 08-05-2013
Pagina 1
Foglio 1

www.ecostampa.it

UN FISCO PER LA RIPRESA

## IMPOSSIBILE NON PARTIRE DAL LAVORO

STEFANO LEPRI

Se l'Italia ha un urgente bisogno di meno tasse, e purtroppo scarsi spazi per ridurle, meglio ragionare a fondo sulle priorità. Ma a intralciare l'azione del nuovo governo non sono le ideologie sono le demagogie (caccia al consenso degli elettori senza preoccuparsi delle conseguenze future).

CONTINUA A PAGINA 29

### Domenica Ricolfi

PARLIAMO DI TASSE SENZA IDEOLOGIE

Domenica Luca Ricolfi ha posto due interrogativi: siamo sicuri, sotto il profilo degli effetti sulla crescita, che l'Imu non crei danni e che mantenere l'Iva bassa sia una priorità?

### Lunedì Bruni

IMU, L'INCERTEZZA PESA PIÙ DELL'IMPOSTA

Lunedì Franco Bruni ha contribuito al dibattito entrando nel merito di Imu e Iva e sottolineando la necessità di una riforma - finalmente chiara - dell'imposta sulla casa.

### Ieri Deaglio

FAR EMERGERE REDDITI E CAPITALI CHE SFUGGONO

Ieri Mario Deaglio si è soffermato sulle misure da adottare per un fisco che aiuti la ripresa, evidenziando l'esigenza di far emergere redditi e capitali che sfuggono all'Erario.

# IMPOSSIBILE NON PARTIRE DAL LAVORO

STEFANO LEPRI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Nella questione fiscale, l'ascesa del Movimento 5 stelle ha posto la competizione politica su un terreno nuovo. Quando Beppe Grillo parla di tasse, dice cose di destra o di sinistra? Boh. L'unica certezza è che le sue richieste non potrebbero essere soddisfatte tutte insieme.

In passato, gli errori di natura ideologica non erano mancati. Nel 2006, il governo Prodi 2 per andare incontro a Rifondazione comunista che voleva far «piangere i ricchi» aumentò l'Irpef sopra i 40.000 euro annui; il centro-sinistra si alienò molti lavoratori dipendenti a reddito medio-alto. Nel 2003, Silvio Berlusconi, sull'onda della destra americana, ai ricchi le tasse voleva abbassarle; Gianfranco Fini lo frenò, temendo che l'elettorato popolare del centro-destra reagisse male.

Invece oggi non è in nome di qualche ideologia che istituzioni come l'Ocse, il Fmi, la Banca d'Italia, ci esortano a ridurre con priorità le tasse sul lavoro. Tutti i tributi in un modo o nell'altro distorcono il funzionamento dell'economia, ma alcuni di più, altri meno; l'Imu, appunto, meno. L'imposizione sugli immobili in Italia resta ancora inferiore a tutti gli altri grandi Paesi, salvo la Germania.

Una abolizione totale dell'Imu sulla prima casa concentrerebbe il 40% del vantaggio sul 30% più ricco dei contribuenti. Un terzo del gettito Imu sulla prima casa proviene da sole quattro grandi città: Roma, Genova, Torino e Napoli. D'altra parte circa mille Comuni sono riusciti ad azzerarla. Perché non lasciare ai sindaci la scelta? I sondaggi di opinione mostrano che gli stessi cittadini percepiscono urgenze diverse. Cerchiamo invece di intervenire dove lo svantaggio rispetto agli altri Paesi è più marcato: i redditi da lavoro dipendente più bassi, le imprese.

Qui si viene al problema ben posto da Mario Deaglio: occorre riportare alla luce i redditi evasi. Basterebbe attingere al rapporto del Gruppo di lavoro presieduto nel 2011 da Enrico Giovannini, ora entrato a far parte del governo. Ma è possibile? Pensiamo a quale pandemonio politico susciterebbe, ad esempio, riferire gli studi di settore al valore aggiunto piuttosto che ai ricavi.

Il rischio maggiore, per il governo attuale, non sta nell'inconciliabilità delle ideologie, sta nella carenza di progettualità dei due grandi partiti accerchiati dalla demagogia grillina. Così ci avviteremo in una serie di circoli viziosi, che aggraverebbero tutte le cause dell'incapacità di crescere della nostra economia: amministrazione pubblica inetta, lavoro troppo tassato, imprese troppo piccole, banche sottocapitalizzate, giovani senza prospettive oltre il precariato.

**Dibattito**

**QUALI TASSE TAGLIARE?**

LA STAMPA

Pd-Pdl, tensione sulla giustizia

Cleveland, il mistero di 10 anni di prigionia

IMPOSSIBILE NON PARTIRE DAL LAVORO

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale MILANO

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 08-05-2013
Pagina 4
Foglio 1

www.ecostampa.it

LA VERTENZA

# Bozza di accordo sul San Raffaele Giorno decisivo per i corsi interni

Giornata cruciale per il San Raffaele. Oggi dovrebbero arrivare risposte sia sul destino dei corsi di specializzazione all'università sia sul nodo dei 244 licenziamenti in ospedale.

«Stiamo adempiendo alle richieste del ministro» dell'Istruzione assicura il presidente del cda dell'università Raffaella Voltolini. Ieri si è tenuta una seduta del cda dell'associazione Monte Tabor, a cui fa capo l'ateneo, proprio per analizzare la proposta emersa dalla mediazione del ministro fra le due parti. Da un lato c'è infatti la proprietà dell'ospedale, che ha formulato le sue proposte riguardo alla gestione della governance dell'università. Dall'altro i vertici dell'ateneo che si dicono pronti a rispondere al ministro, anche se non è chiaro ancora quando avverrà la convocazione (o la comunicazione). Oggi la Carrozza dovrebbe comunicare l'esito dell'attività di mediazione. Gianna Zoppei, presidente dell'associazione Monte Tabor, conferma l'apertura alle proposte del ministro, che aveva parlato di «un accordo fra le due parti per una riforma dell'architettura dello statuto che regola i rapporti fra ateneo e ospedale», chiedendo nel frattempo una soluzione-ponte che permettesse la prosecuzione della convenzione ospedale-università per almeno un anno. Nel pomeriggio potrebbe arrivare anche la svolta nelle trattative tra azienda ospedaliera e sindacati sulla questione esuberi. Lascia ben sperare lo schema di accordo siglato lunedì in tarda serata. «Chiedo a tutti - comunica l'assessore Valentina Aprea - di fare un passo avanti verso la definizione di un accordo complessivo».

Sanità, 1.400 assunzioni Si dimezza il precariato negli ospedali lombardi

COMUNICATO

il Giornale

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LiberoMilano
Quotidiano
FUNZIONE PUBBLICA CGIL
Data 08-05-2013
Pagina 38
Foglio 1

www.ecostampa.it

[VERTICE FIUME]

## Esuberi al San Raffaele Vicino l'accordo per lo stop

SERVIZIO a pagina 38

### Vertice fiume a Palazzo Lombardia

# Stop ai licenziamenti del San Raffaele: accordo vicino

È durato fino all'una di notte il tavolo di confronto tra azienda e sindacati per scongiurare i licenziamenti al San Raffaele. Alla fine, grazie al ruolo di mediatore della Regione e in particolare dell'assessore all'Istruzione, formazione e lavoro Valentina Aprea, è stata siglata una preintesa che dovrebbe portare al risultato sperato.

La trattativa sarà finalizzata oggi pomeriggio, quando dovrebbero essere messe nero su bianco le rinunce dei sindacati in cambio del ritiro dei licenziamenti. In mattinata, invece, è previsto un maxi corteo di tutti i lavoratori della sanità che da Piazzale Loreto sfilerà fin sotto Palazzo Lombardia per manifestare il disagio non solo del San Raffaele ma di tutte le strutture ospedaliere pubbliche, sempre più in difficoltà per mancanza di fondi e di personale. Se davvero i licenziamenti, 244 annunciati di cui 64 già scattati, saranno evitati sarà in gran parte merito della Regione. Dopo le proteste clamorose sul tetto dell'ospedale, con scontri e feriti che avevano fatto temere il peggio, la nuova giunta Maroni si è messa in mezzo per tentare l'ultima mediazione.

Prima di quello di ieri notte, ci sono stati altri 3 incontri tra azienda e rappresentanti dei lavoratorio in cui lentamente è stata trovata una quadratura sulla parte economica. In pratica i sindacati hanno ammorbidito la loro posizione, aprendo alla possibilità di alcune rinunce contrattuali (benefit e altri costi come per esempio la mensa) per scongiurare la messa in mobilità di tanti colleghi. Soddisfatta l'assessore Aprea: «Penso che sia un passaggio fondamentale per il lavoro che stiamo facendo nella linea di quanto esplicitato nella mozione unitaria del Consiglio regionale. Il mio plauso va innanzitutto alle parti per il senso di responsabilità che stanno dimostrando in questa fase, nell'interesse dei pazienti di questa eccellenza sanitaria che il San Raffaele rappresenta, nell'interesse dei lavoratori e a supporto del piano di salvataggio e rilancio dell'ospedale». Aprea, visto che l'intesa non è ancora formalmente chiusa, «chiede a tutti di fare un passo ancora avanti verso la definizione di un accordo complessivo, che sulla linea del lavoro fatto in questi giorni possa portare al risultato che tutti auspichiamo». Secondo quanto riferiscono fonti sindacali, la foto del quadro economico c'è. Durante il confronto di ieri - che è passato da fasi in cui le parti erano sedute allo stesso tavolo a momenti trascorsi in stanze separate per fare il punto - si sarebbe definita una cornice per quel che riguarda appunto il quantum economico. Una cornice che è stata condivisa da tutte le sigle sindacali e da tutte le parti in causa e sulla quale sono possibili dei piccoli aggiustamenti. Oggi pomeriggio, salvo colpi di scena, si dovrebbero definire i dettagli, ma sembra che ieri sia stata fatta una buona parte del lavoro.

Oggi, invece, lo sciopero totale è stato indetto dai sindacati di base Cobas-sanità, università e ricerca; Cub-sanità, Slai-sanità; Si Cobas sanità, Usb-pubblico impiego, Usb-sanità privata e Usi sanità.

M.RAV

## IL CASO

**ESUBERI**
Prima dell'intervento di Regione Lombardia il piano industriale prevedeva 244 licenziamenti tra i dipendenti del San Raffaele, di cui 64 erano già scattati a febbraio. Oggi forse sarà siglata l'intesa che eviterà ogni licenziamento, in cambio di alcune rinunce salariali e di benefit.

**TRATTATIVA**
Il tavolo di confronto tra azienda e sindacati è durato dal pomeriggio di lunedì fino all'una del mattino di martedì. Si è trattato del quarto incontro dopo i violenti scontri. La discussione si chiuderà oggi. Contemporaneamente è previsto un corteo dei lavoratori sanitari fino a Palazzo Lombardia.

LiberoMilano
Al grillino serve un portaborse E chiama l'amico in Regione
Il quartier generale di Gucci all'ex Caproni
Per fare cassa 15 nuovi autovelox

Il Comune prova a fare cassa Installati 15 nuovi autovelox
Stop ai licenziamenti del San Raffaele: accordo vicino

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica ed. Milano

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 08-05-2013
Pagina 5
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

C'è una bozza d'intesa tra i sindacati e il gruppo Rotelli che gestisce l'ospedale. Oggi l'incontro decisivo per la firma

# San Raffaele, pronto l'accordo

## *Tagli agli stipendi dei dipendenti per evitare 244 licenziamenti*

GIORNATA decisiva per il San Raffaele: oggi i sindacati e i vertici dell'azienda si incontreranno per chiudere il piano salva-licenziamenti. Lo schema è stato definito nella notte tra lunedì e martedì, durante un vertice fiume all'Agenzia regionale per il lavoro: in alternativa ai 244 esuberi, il nuovo accordo prevederebbe tagli al salario accessorio. La manovra dovrebbe valere tra gli 8 e i 10 milioni di euro. Soddisfatta la Regione, che chiede «un ultimo passo avanti per la definizione di di un accordo complessivo».

ALESSANDRA CORICA

A PAGINA V

**La vertenza potrebbe risolversi con la firma La manovra vale 8-9 milioni**

# Tagli agli stipendi per salvare il posto

## *Pronto l'accordo al San Raffaele, l'obiettivo è fermare i 244 licenziamenti*

**ALESSANDRA CORICA**

LA BOZZA di accordo c'è. E una prima intesa tra sindacati e ospedale, anche. Adesso manca solo la firma definitiva, che dovrebbe arrivare oggi pomeriggio, durante il quarto incontro tra il Gruppo San Donato e le parti sociali all'Arifl, l'Agenzia regionale per il lavoro. Sembra avviarsi verso una soluzione la vertenza del San Raffaele: al termine di una riunione fiume, proseguita fino all'1.30 del mattino, nella notte tra lunedì e martedì la delegazione aziendale guidata dall'amministratore delegato Nicola Bedin e quella dei lavoratori hanno concordato uno schema economico. Ovvero, la base per l'accordo che eviti quei 244 licenziamenti diventati definitivi al termine delle trattative lo scorso febbraio, e che nelle ultime settimane hanno portato a numerose proteste da parte dei lavoratori e alla militarizzazione dell'ospedale (dopo le quattro occupazioni dell'accettazione fatte dai dipendenti).

Per evitare gli esuberi, il nuovo piano prevede una serie di tagli al salario accessorio, con percentuali diverse dalla precedente ipotesi che era stata avanzata dall'ospedale durante le trattative: a gennaio l'ad Bedin aveva proposto, in alternativa agli esuberi, una diminuzione degli stipendi del 9 per cento media. L'ipotesi era entrata a far parte di un accordo che, dopo essere stato firmato al ministero del Lavoro dalla Rsu e dalla proprietà, era stato però bocciato dai dipendenti. Che erano stati consultati con un referendum interno in cui il no aveva vinto con il 55 per cento dei voti. Di qui, l'irrigidimento dei rapporti tra lavoratori e vertici aziendali (dopo il no dei sindacati anche al successivo tentativo di mediazione della Prefettura) e la rottura delle trattative, seguita dall'invio, a partire da metà aprile, delle prime 64 lettere di licenziamento. «Ma ora la base per l'accordo c'è — dice l'assessore regionale al Lavoro Valentina Aprea, che in questi giorni ha supervisionato le trattative — I dettagli sono in via di definizione in queste ore: siamo riusciti a riportare azienda e parti sociali al tavolo della trattativa e siamo partiti da una rimodulazione della proposta della proprietà, che ha presentato al tavolo i conti economici e le proiezioni di bilancio che abbiamo loro chiesto».

In ballo c'è una cifra compresa tra i 9 e i 10 milioni di euro, necessari alla proprietà di via Olgettina — che ha rilevato il San Raffaele a gennaio 2012, per 405 milioni di euro, salvandolo dal crac della gestione don Verzè — per colmare il buco di bilancio e chiudere l'annata in pareggio (in totale, anche attraverso anche la disdetta degli accordi aziendali, la manovra sul personale dovrebbe permettere alla proprietà di risparmiare circa 29 milioni). «Vogliamo però essere cauti — aggiunge Aprea — è necessario fare ancora un passo avanti, per definire l'accordo complessivo». Del resto, sono diversi i dettagli ancora da chiarire, e su cui oggi il Gruppo San Donato e i sindacati dovranno trovare una quadra. A partire dai modi di applicazione del nuovo accordo, fino alla possibilità, dopo la firma, di sottoporre il piano a un nuovo referendum tra i 3mila lavoratori. Che, come il precedente, potrebbe avere un risultato tutt'altro che scontato: di qui, i piedi di piombo del Pirellone, e il silenzio di sindacati e azienda, in attesa dell'incontro di oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica ed. Milano

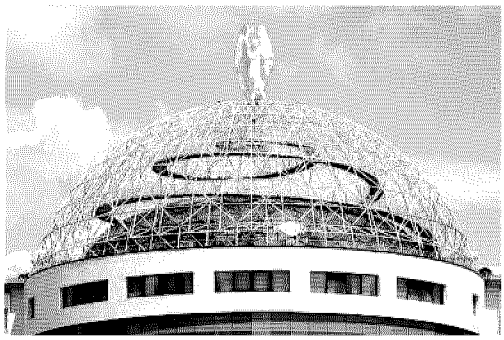
Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 08-05-2013
Pagina 5
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

**LE PROTESTE**
I lavoratori dell'ospedale hanno messo in atto occupazioni, sit-in e altre forme di protesta contro il piano dell'azienda



## Le tappe

**I LICENZIAMENTI**
Sono 244, decisi dall'azienda per risanare il buco di bilancio e recuperare 29 milioni di euro sul personale

**LE TRATTATIVE**
Sono fallite a gennaio, dopo che il referendum tra i lavoratori ha bocciato l'intesa firmata al ministero del Lavoro

**LE PROTESTE**
A metà aprile sono iniziati gli esuberi
I lavoratori hanno protestato occupando l'accettazione e bloccando l'ospedale

Una delle numerose proteste dei lavoratori fuori dal San Raffaele

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica ed. Milano

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 08-05-2013
Pagina 5
Foglio 1

www.ecostampa.it

Piano assunzioni in Asl e ospedali

## E il Pirellone "stabilizza" 1.400 precari

SERVIZIO
A PAGINA V

**Tra le priorità della Regione: riduzione delle liste d'attesa e revisione del sistema ticket**

L'assessore Mantovani annuncia il piano per assicurare la copertura del 40 per cento del turn over 2013

# Asl e ospedali, 1.400 assunzioni ma non bastano a colmare i buchi

I NUOVI assunti dovrebbero essere 1.400, in modo da assicurare la copertura del 40 per cento del turn over previsto per quest'anno. Il Pirellone accorcia i tempi, e anticipa il piano assunzioni per Asl e ospedali: al secondo piano di Palazzo Lombardia in questi giorni i tecnici stanno lavorando sulla bozza della delibera, che dovrebbe andare in giunta entro fine mese e rendere effettiva «l'assunzione o la stabilizzazione per 1.400 persone in Lombardia, fra comparto e dirigenza nel settore Sanità», come annunciato ieri dall'assessore alla Salute Mario Mantovani. Che sottolinea: «Le stabilizzazioni sono necessarie perché si lavora meglio quando si ha la certezza del posto: uniformare gli standard del lavoro, dei costi e degli acquisti per noi è una delle azioni prioritarie dei primi 100 giorni». Secondo le stime dei sindacati, in Lombardia sono circa 3mila i precari della sanità: «In questo modo — aggiunge Mantovani — uno su due verrà stabilizzato». I direttori generali subito dopo l'approvazione della delibera potranno far partire i bandi di concorso per procedere alle assunzioni. Che però copriranno meno della metà dei posti lasciati liberi tra pensionamenti e dimissioni: a restare scoperte saranno 1.800 posizioni, la cui copertura è ancora incerta, visto che spetterà a ospedali e Asl (a seconda del bilancio) decidere se fare altre assunzioni.

Quella del lavoro è solo una delle urgenze in materia di sanità, che la giunta Maroni ha deciso di affrontare durante i primi tre mesi di governo. Ieri il governatore ha presentato insieme con l'assessore Mantovani il programma dei primi 100 giorni di governo alla platea dei direttori generali che (perlomeno fino a dicembre, quando saranno sottoposti all'esame del terzo anno) guidano Asl e ospedali della regione. «La Lombardia ha costruito un sistema efficiente — ha detto Maroni — Se si applicasse questo modello a livello nazionale, si potrebbero risparmiare ogni anno 23 miliardi di euro. Possiamo però migliorare, innanzitutto in termini di trasparenza, chiudendo il brutto capitolo dei casi di malaffare. E poi perfezionando alcune performance, come le liste d'attesa, che devono essere accorciate».

Il punto di partenza del Pirellone è il progetto (ambizioso) di varare entro fine luglio la riforma della legge 33 del 2009, il Testo unico regionale in materia di sanità. Nel provvedimento sono raggruppate le norme principali del settore, a partire dalla legge 31 del 1997: di fatto, la norma-cardine del sistema lombardo, grazie alla quale strutture pubbliche e accreditate sono sullo stesso piano. Per lavorare su questo, ma anche sui ticket — che il Pirellone punta a graduare in base al reddito — e sul riordino dei reparti di alta specializzazione e dei punti nascita (obbligatorio a causa della spending review, che alla Lombardia nel 2013 sottrae 225 milioni) sono stati formati dei gruppi di lavoro, di cui dovrebbero far parte anche alcuni dg.

*(al. cor.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore Mario Mantovani

San Raffaele, pronto l'accordo

Tagli agli stipendi dei dipendenti per evitare 244 licenziamenti

Sulle strade della città 15 autovelox

Ponti scolastici da proibire per legge

Tagli agli stipendi per salvare il posto

Pronto l'accordo al San Raffaele, l'obiettivo è fermare i 244 licenziamenti

Asl e ospedali, 1.400 assunzioni ma non bastano a colmare i buchi

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica ed. Milano

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 08-05-2013
Pagina 5
Foglio 1

www.ecostampa.it

Usb, Cobas, Usi e Cub

# Oggi sciopero e corteo "La sanità è un bene comune"

RISCHIO caos oggi negli ospedali lombardi: i sindacati di base (Usb, Usi, Cobas e Cub) hanno indetto uno sciopero di 24 ore, «in difesa della sanità come bene comune». I manifestanti hanno organizzato un corteo (con partenza alle 9.30 da piazzale Loreto), diretto a Palazzo Lombardia. Al centro della manifestazione (a cui parteciperanno anche gli studenti della Statale, in protesta per lo sgombero dell'ex libreria Cuem) le politiche sanitarie che prevedono il blocco dei contratti a causa della spending review, il taglio di 2.700 posti letto deciso da Roma, la riduzione del premio di produttività e la vertenza dei lavoratori del San Raffaele, «da mesi impegnati in difesa dei diritti, del salario e della dignità, è la lotta di tutti i lavoratori della sanità lombarda». Vertenza per la quale proprio oggi si attende una soluzione definitiva. Fra le richieste, anche l'applicazione di un contratto unico — quello attualmente previsto per la sanità pubblica — anche ai lavoratori delle strutture convenzionate (come è stato, finora, nel caso di via Olgettina).

Tagli agli stipendi per salvare il posto

Pronto l'accordo al San Raffaele, l'obiettivo è fermare i 244 licenziamenti

Asl e ospedali, 1.400 assunzioni ma non bastano a colmare i buchi

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 08-05-2013
Pagina 7
Foglio 1

www.ecostampa.it

**Sanità.** Stop ai nuovi prezzi sui dispositivi medici

# Il Tar boccia Bondi: 1,7 miliardi a rischio

**Roberto Turno**
ROMA

Prima la sospensione, adesso la stroncatura. Il Tar del Lazio ha bocciato, di fatto annullandoli, i prezzi di riferimento per i dispositivi medici costruiti dall'Authority sui contratti pubblici dopo la manovra del luglio scorso. E così per risparmiare sull'acquisto di siringhe, tac, garze e cerotti, stent coronarici, si deve ricominciare daccapo. Ma non dai (falsi) prezzi standard più bassi elaborati dall'Avcp. Col risultato che a questo punto un pezzo della spending review sanitaria targata Enrico Bondi rischia di andare in fumo. E di mandare a sua volta in fumo risparmi stimati in 1,75 miliardi fino a quest'anno.

**I MAGISTRATI DEL LAZIO**
L'analisi della spesa media dei prodotti era basata su un campione troppo ridotto e le categorie di manufatti sono troppo generiche

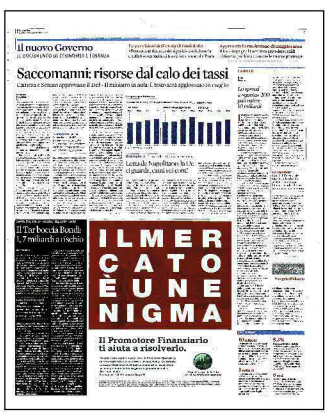
Il fatto è che sotto la lente dei giudici amministrativi laziali (terza sezione, depositata il 2 maggio), quella manovra – nata nel 2011 con Berlusconi-Tremonti, poi implementata dal Governo dei professori di Mario Monti – non ha retto alla prova. Perché imperfetta, mal costruita e peggio ancora messa in opera nell'elenco dell'Authority.

Nel mirino è finita così la metodologia nel suo complesso utilizzata per la rilevazione dei prezzi dei prodotti medicali, censurata sotto diversi profili di legittimità. A partire dal limitato numero di rilevazioni effettuato per stabilite il benchmark tra i prodotti. Come dire: il prezzo di riferimento indicato in realtà non è tale, perché l'esiguità del campione utilizzato non può essere rappresentativo dell'intera categoria dei prodotti.

Tanto più – ed è questo un aspetto su cui il Tar insiste – se poi i prezzi di riferimento elaborati vengono determinati «in relazione a categorie generali o astratte di dispositivi medici e in modo sostanzialmente avulso dalle caratteristiche dei contratti». In sostanza, da una parte vengono individuate classi di prodotti eccessivamente ampie. Dall'altra, non sono considerate le caratteristiche delle singole forniture di acquisti da parte delle strutture sanitarie pubbliche, anche per quanto riguarda la durata dei contratti o le prestazioni accessorie dei servizi pattuiti. «Un prezzo di riferimento che si impone alla parte privata (che, ove non l'accetti, deve subire il recesso dell'amministrazione) – scrivono i giudici del Tar – presuppone anzitutto che esso sia riferibile a dispositivi effettivamente confrontabili per caratteristiche qualitative e funzionali con quelli oggetto dei singoli contratti». Dunque: prodotti realmente uguali, anche sotto il profilo della quantità dei prodotti acquistati, e degli eventuali servizi e accessori aggiuntivi. Tutte caratteristiche che invece sono mancate nei prezzi di riferimento dell'Authority.

Ora tocca al Governo fare la prossima mossa. Probabilmente appellandosi al Consiglio di Stato, ma con un provvedimento nel frattempo congelato. «Col nostro ricorso – spiega Luciano Frattini, presidente e ad di Medtronic Italia, che nella causa è stata affiancata da Assobiomedica – abbiamo voluto evidenziare una pericolosa storttura che avrebbe portato ad acquistare tecnologie medicali al prezzo più basso, senza tener conto di qualità e innovazione tecnologica. Ben venga un sistema di acquisti trasparente che porti a risparmiare, ma qualità e sicurezza per il paziente devono essere sempre garantite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Il nuovo Governo
Saccomanni: risorse dal calo dei tassi
Il Tar boccia Bondi: 1,7 miliardi a rischio
IL MERCATO È UNENIGMA
Il Promotore Finanziario ti aiuta a risolverlo.

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA
Milano Lombardia

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 08-05-2013
Pagina 9
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

**Regione** Ieri un lungo vertice con i manager. Si riapre anche la discussione sui ticket per visite ed esami

# Maroni: via alla riforma della Sanità

## Nuova mappa di Asl e ospedali, concorso per 1.400 assunzioni

MILANO — A dieci settimane dal suo insediamento al Pirellone, il neogovernatore Roberto Maroni annuncia la riforma della Sanità: «Vogliamo accelerare i tempi e formulare una proposta prima dell'estate». In gioco ci sono almeno due questioni cruciali per i cittadini della Lombardia: il futuro dei piccoli ospedali e il ridimensionamento dei complessi ospedalieri più grandi. Si è (ri)aperta anche la discussione sui ticket. L'ipotesi è di rivedere le somme chieste ai pazienti come compartecipazione per le visite e gli esami medici sulla base delle fasce di reddito (come peraltro sempre chiesto dal Partito democratico).

La necessità di un'imminente riforma della Sanità è stata affrontata ieri dal Pirellone in un vertice con i manager di Asl e ospedali. In arrivo c'è con ogni probabilità una revisione del numero di Asl (attualmente 15) e degli ospedali (33). «Troppi», aveva dichiarato al *Corriere* l'assessore alla Sanità Mario Mantovani, già al lavoro con il suo staff per uno snellimento delle rete ospedaliera. L'ultimo provvedimento sanitario approvato nell'era Formigoni prevedeva, poi, anche la chiusura entro il prossimo dicembre dei reparti con un'attività ridotta. Oggi 4 cardiochirurgie su 20 in Lombardia non raggiungono i 300 interventi. Lo stesso vale per 2 chirurgie toraciche su 14, per 10-11 chirurgie vascolari su 36 e per 4-5 neurochirurgie su 23, tutte sotto i 200 interventi. Per quanto riguarda le emodinamiche, su 65 ben 22-23 sono sotto le 250 angioplastiche annue. Mentre i punti nascita attivi sono poco più di 70 e 13 non raggiungono gli standard minimi dei 500 parti annui. Ma nessuna decisione è ancora presa: «L'intenzione è di ascoltare il mondo della sanità — chiarisce Maroni —. Per arrivare, appunto, a formulare una proposta prima dell'estate».

Durante il vertice ieri è intervenuto lungamente Mantovani: per attuare la riforma della Sanità nel più breve tempo possibile sono stati istituiti quattro gruppi di lavoro. Non solo: «Arriveremo a una stabilizzazione e all'assunzione di 1.400 lavoratori (*contro i 3.200 andati in pensione nel 2011 e nel 2012, ndr*) — sottolinea Mantovani —. Partiamo entro maggio con i concorsi». Verosimilmente sarà stabilizzato un precario su due.

Il ritornello, comunque, è sempre lo stesso: bisogna tirare la cinghia. È quanto ribadito anche ieri ai manager della Sanità, invitati a pubblicare tutti i loro provvedimenti in nome della trasparenza. La spending review del governo Monti ha lasciato in eredità un taglio di 225 milioni di euro per la Lombardia nel 2013 (il budget sanitario è sceso, dunque, a 17,3 miliardi). «Ma noi continueremo a batterci contro i tagli lineari — insiste Mantovani —. Soprattutto quelli alla Sanità che funziona, anche se possiamo migliorare ancora. Come per le liste di attesa».

**Simona Ravizza**
*sravizza@corriere.it*

> Noi continueremo a batterci contro i tagli che colpiscono la Sanità che funziona
>
> **Mario Mantovani**

Maroni: via alla riforma della Sanità

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA
Milano Lombardia

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 08-05-2013
Pagina 9
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

## Il riordino

I tagli previsti nella sanità lombarda

**48** Ospedali e Asl pubblici in Lombardia (a oggi)

**17,3** Budget sanità (miliardi di euro)

| | Strutture | |
|---|---|---|
| Cardiochirurgia | 20 | 4 da tagliare |
| Chirurgia toracica | 14 | 2 da tagliare |
| Chirurgia vascolare | 36 | 10-11 da tagliare |
| Neurochirurgie | 23 | 4-5 da tagliare |
| Emodinamiche | 65 | 22-23 da tagliare |
| Punti nascita | 70 | 13 da tagliare |

D'ARCO

## I punti-chiave

### I «reparti doppione» verso la chiusura

Il futuro dei piccoli ospedali e il ridimensionamento dei complessi ospedalieri più grandi (con l'eliminazione dei reparti doppione) sono i punti centrali del riordino della rete ospedaliera

### Pagamenti più equi sulla base dei redditi

In discussione c'è la modifica dei ticket: l'ipotesi è di rivedere le somme chieste ai pazienti come compartecipazione per le visite e gli esami medici sulla base delle fasce di reddito

### La spending review e 225 milioni tagliati

La Lombardia deve fare i conti nel 2013 con un taglio di 225 milioni di euro. È l'eredità della spending review del governo Monti: ma il Pirellone annuncia battaglia contro i tagli lineari

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA
Roma

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 08-05-2013
Pagina 1
Foglio 1

www.ecostampa.it

GOVERNO, REGIONE E COMUNE

# IL DUELLO SULLA SANITÀ

*di* SERGIO HARARI

La buona notizia è che tutti sembrano interessarsi ai problemi della sanità laziale, la cattiva è che la situazione potrebbe ulteriormente peggiorare per eccesso di interessamento. Il neopresidente regionale e neocommissario straordinario alla sanità Nicola Zingaretti non perde giorno per dare segni del suo attivismo nel settore, dallo sblocco dei fondi nazionali dopo una burrascosa riunione del cosiddetto «tavolo Massicci» (tavolo tecnico che riunisce i più importanti riferimenti istituzionali sul finanziamento alle sanità regionali con piani di rientro), alle nomine dei dirigenti affidate all'Agenas (Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali) per evitare colonizzazioni politiche. Ora si aggiungono le riunioni, seppur prontamente smentite, convocate dalla romana neoministra alla Salute Beatrice Lorenzin, e i messaggi del sindaco Alemanno che, in occasione di un incontro con i lavoratori dell'Idi, ha affermato: «Credo sia necessario un intervento del ministro Lorenzin e cercherò di farla incontrare con i lavoratori, perché l'Idi è un centro di eccellenza e di valore nazionale e quindi deve essere difeso non solo dalla Regione e da Roma Capitale ma anche dal ministero della Salute».

Le preoccupazioni non sono mai troppe ma forse è bene capire chi fa che cosa e agire in sintonia e non in contrapposizione. C'è bisogno di tutti per superare le infinite difficoltà di una sanità cronicamente dissestata, dove poteri trasversali e interessi molto privati la fanno da padroni, ma il punto è se c'è un chiaro piano di azione e di risanamento sul quale coagulare le forze o se ognuno dei diversi attori vuole giocare la propria partita da solo. Non è il momento per gelosie o personalismi, se magicamente si trovasse una comunione di intenti per affrontare i nodi della sanità laziale sarebbe un risultato straordinario ma temiamo non sia proprio così. Sullo sfondo di questo scenario si aggiunge poi un chirurgo candidato sindaco, Ignazio Marino, che ha speso molto del suo impegno politico degli ultimi anni proprio occupandosi di sanità. Una possibile risorsa (bisogna però ricordare che i Comuni hanno istituzionalmente ben poche competenze sanitarie) che potrebbe trasformarsi in un problema se l'andazzo di malintesi e individualismi si prolungasse oltre.

A Zingaretti, dal quale attendiamo una strategia definita di intervento sulla sanità cittadina e regionale con dati e numeri analitici approfonditi alla mano, va dato atto che ha lanciato un forte segnale facendo un passo indietro sulle nomine dei dirigenti della sanità: affermare concretamente che la politica deve stare fuori dalla gestione tecnica della sanità è molto importante. Un secondo obiettivo l'ha centrato ottenendo i 540 milioni di finanziamento nazionale da tempo bloccati, sebbene in realtà non si sarebbe comunque potuto fare diversamente, quei soldi prima o poi sarebbero stati assegnati al Lazio.

La sanità di questa difficile regione ha bisogno dell'aiuto di tutti, ben vengano quindi idee e sostegni, ma evitiamo per favore elettoralismi e individualismi politici fuori tempo massimo, grazie.

*sharari@hotmail.it*

CORRIERE DELLA SERA
Roma
IL DUELLO SULLA SANITÀ
Medici di base, buco da 32 milioni
Il doppio ricatto su Finmeccanica
Agca e l'intesa Ior-Ambrosiano
MAX MANNA NUMISMATICA
MONETE MEDAGLIE
CIANCARELLA

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA
Roma

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 08-05-2013
Pagina 3
Foglio 1

www.ecostampa.it

**Riabilitazione**

# Accordo vicino per il Cem al Forlanini

Nicola Zingaretti oggi incontra i genitori dei ragazzi seguiti nel Cem, il Centro di educazione motoria della Croce Rossa, ospitato in via Ramazzini, che rischia la chiusura. I vertici della Regione, però, vogliono tutelare il Cem, salvarne l'esperienza (il Cem è nato negli anni '50) e le professionalità: per fare questo la Regione sta valutando l'ipotesi di trasferire il Centro in un padiglione del Forlanini non utilizzato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità Sprechi & tagli

Medici di base, aggiornamento «fantasma»

La Regione: niente controlli. I dottori: li abbiamo fatti, ci davano 9.200 euro a testa

«Pazienti discriminati» «Falso, farò un'indagine»

TESTACCIO SPARA

dal 9 al 26 Maggio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

100859

CORRIERE DELLA SERA
Roma

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 08-05-2013
Pagina 3
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

**Sanità** Sprechi & tagli

**Le lezioni** dei 600 tutor

**800** **Mila euro** è il costo annuo delle commissioni del Centro di formazione

# Medici di base, aggiornamento «fantasma»

## La Regione: niente controlli. I dottori: li abbiamo fatti, ci devono 3.200 euro a testa

Trentadue milioni di euro dal 2009 al 2012: è il credito vantato dai medici di famiglia del Lazio con la Regione per la complessa vicenda della «formazione continua». La Federazione dei medici di medicina generale (Fimmg) ha anche presentato un ricorso al Tar. Ma come è stata fatta questa formazione, chi l'ha fatta? Queste e altre domande da settimane rimbalzano nelle stanze dell'assessorato regionale alla Sanità che ora vuole verificare i criteri, le modalità e i risultati dei corsi eseguiti prima dell'arrivo della giunta Zingaretti.

Da una prima analisi, infatti, sembra che non siano mai stati fatti report trimestrali del lavoro svolto, nè «è mai stato individuato il personale regionale dell'area 4V/14, previsto nelle determina n.1710 del 2007, che avrebbe dovuto fare da supporto amministrativo che seguisse con continuità i lavori — sottolineano dalla Regione — nè risulta individuato un preciso iter procedurale per la corretta gestione e funzionamento del Centro».

Nella *querelle* c'è tra l'altro il «Centro di formazione regionale per l'aggiornamento» (Ceformeg), obbligatorio per legge, dei medici di base (che sono 4.840 nel Lazio), deliberato dalla giunta regionale guidata da Piero Marrazzo il 21 aprile del 2006, quindi prima del commissariamento da parte del governo nazionale e del Piano di rientro dal deficit della sanità. Inoltre il Centro è articolato in un consiglio direttivo e tre commissioni per la formazione «continua, specifica e universitaria». Come prevede l'accordo nazionale, nella struttura, inaugurata nel dicembre 2006, gli stipendi mensili netti sono di 1.200 euro per i componenti del consiglio direttivo, 950 per i membri della commissioni e 2 mila per il direttore del Centro, oltre a un bonus di 100 euro a seduta. A conti fatti quindi il costo annuo delle sole commissioni ammonta a circa 800 mila euro. E fino a oggi le commissioni sono ancora in carica. Inoltre il costo della formazione per ogni medico di base è di 800 euro l'anno: dal 2009 al 2012, quindi il credito è di 3.200 euro totali.

«Il problema non è incassare i 32 milioni che andrebbero ai medici — spiega Pier Luigi Bartoletti, segretario della Fimmg del Lazio —. Capisco che per la Regione i costi del Ceformeg possano apparire troppo alti, ma nel 2007 e 2008 i pagamenti sono stati regolari, poi hanno chiuso i rubinetti, mentre mi risulta che la formazione per gli specialisti ambulatoriali e i pediatri fino a oggi sia stata regolarmente pagata». Il vero problema, secondo la Fimmg, «è il fatto che la formazione è obbligatoria e l'attenzione da parte della Regione su di noi è stata pari a zero: come si può potenziare la medicina sul territorio senza i medici di famiglia?». A parole «tutti tengono a noi — rincara la dose Bartoletti — ma nei fatti l'unico provvedimento di Zingaretti fino a oggi è stata la chiusura dei 12 "ambulatori med" nei pronto soccorso, progetto sperimentale con 300 medici di base, che doveva essere il preludio agli ambulatori di quartiere. Comunque ora siamo pronti a risolvere questa vertenza con la giunta regionale». Infatti la prossima settimana Zingaretti dovrebbe discutere la vertenza con i rappresentanti dei medici di famiglia.

### La querelle

La giunta regionale vuole verificare criteri, modalità e risultati. La Fimmg: non è un problema di soldi

**Francesco Di Frischia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA
Roma

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 08-05-2013
Pagina 3
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

## Le tappe

**Marzo 2005**
Viene stipulato l'Accordo nazionale collettivo per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale. All'articolo 20 si disciplina la «formazione continua»: al comma 4 è previsto sulla base di accordi regionali, che le Regioni assicurino l'attività formativa e di ricerca mediante adeguati modelli organizzativi e possono dotarsi di «Centri formativi regionali»

**Aprile 2006**
La giunta Marrazzo delibera il recepimento dell'Accordo integrativo regionale per la disciplina dei rapporti con i medici di famiglia: il documento prevede l'istituzione del «Centro di formazione regionale» per i medici di base

**Gennaio 2009**
Da questa data sono sospesi i pagamenti per i membri delle commissioni previste nel Centro di formazione per i medici di famiglia. Solo il costo delle commissioni ammonta a 800 mila euro l'anno. Dal 2009 al 2012 la Federazione dei medici di medicina generale (Fimmg) del Lazio vanta un credito con la Regione di 32 milioni

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Fatto Quotidiano

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 08-05-2013
Pagina 12/13
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

**SPECULAZIONE** I destini della Città della Salute e del Cerba di Umberto Veronesi

# I RESTI DELLA SANITÀ LOMBARDA IN MANO A UNICREDIT E INTESA

*di* **Gaia Scacciavillani**
*Milano*

Dalla Città della Salute al Centro di ricerca biomedica avanzata (Cerba), passando per l'Istituto europeo di oncologia, il triangolo d'oro "banche-mattone-sanità" lombarda si sta rivelando un triangolo delle Bermude per **Intesa** e **Unicredit**. La partita, che vale oltre 1 miliardo di euro di vecchi crediti, negli ultimi tempi si è trasformata in una bomba a orologeria che potrebbe esplodere in queste settimane. Molto dipende da come la gestirà **Roberto Maroni**, al suo primo vero esame da governatore della Lombardia.

L'ago della bilancia, come sempre, è la politica che, viste le ristrettezze, potrebbe essere costretta a scegliere un solo progetto da portare avanti, favorendo in maniera indiretta o Intesa o Unicredit, con la prima maggiormente esposta sulla **Città della Salute** e la seconda sul **Cerba**. Nel mezzo **Bpm** che vanta crediti minori sui terreni legati a entrambi, ma che gioca in casa con la Lega alla Regione. Non è secondario, poi, il ruolo del Tribunale fallimentare che dovrà dire la sua sul destino del fallimento Ligresti su cui ruota il Cerba, a sua volta legato allo **Ieo** di **Umberto Veronesi** che ha conti tutt'altro che brillanti e un azionariato con molti punti in comune con la disastrata Rcs. Banche ed editrice del *Corriere della Sera* inclusi. Insomma, un bel pasticcio.

E pensare che quando Veronesi, nel 2004, aveva convinto i suoi finanziatori a seguirlo anche nell'avventura del Cerba da far sorgere accanto allo Ieo, uno dei punti cardine era proprio la collaborazione con la futura Città della Salute.

Oggi, però, la concorrenza sembra obbligata. Da una parte c'è un progetto già approvato, la Città della Salute, che dovrebbe sorgere sull'**ex area Falck** di Sesto San Giovanni e, con un costo pubblico di 370 milioni, valorizzerebbe il piano d'intervento previsto per l'area, consentendo alle banche di recuperare parte dei crediti nati dai finanziamenti accordati a piene mani a Luigi Zunino ai tempi d'oro. A fine 2011 il totale superava i 400 milioni, oltre 300 dei quali in capo a Intesa.

Sul Cerba, invece, ballano quasi 600 milioni tra banche e assicurazioni a loro volta indebitate con le banche, come **Fondiaria Sai**. Qui la parte del leone la fa Unicredit cui fanno capo 180 milioni di crediti (su un totale di oltre 340) verso le holding dei **Ligresti**, Imco e Sinergia, proprietarie dell'area destinata al Centro di Veronesi. Senza contare che il Tribunale fallimentare ha già respinto al mittente la richiesta di Piazza Cordusio di riavere altri 124 milioni. E che FonSai è tuttora fortemente indebitata con **Mediobanca**, il cui primo azionista è sempre Unicredit.

La questione giudiziaria è spinosa, dato che nell'escludere alcuni crediti bancari il Tribunale ha parlato di "una più ampia operazione depauperatoria del patrimonio dell'impresa fallita" e si è riservato di far valere i profili di responsabilità risarcitoria dell'istituto di credito nel dissesto dell'impresa fallita". Ma Unicredit e Bpm sono andate avanti ugualmente con la proposta di un concordato fallimentare e su questo fronte è ancora tutto da vedere. Come è ancora tutta da vedere la stipula della convenzione del programma integrato di intervento sull'area, già sollecitata dal Comune di Milano, senza la quale i terreni torneranno al Parco Sud, facendo saltare tutti i piani.

Una partita complessa che le parti in causa non sono riuscite a chiudere prima delle elezioni regionali. Ora, perfino la nuova giunta sembra aver chiaro che il mito della sanità lombarda non è poi così brillante come lo dipingeva Roberto Formigoni, grande sponsor della Città della Salute. Tanto è bastato a far riaprire entrambi i dossier, come riportato nei giorni scorsi dal *Corriere della Sera* che ha riportato i dubbi del presidente della Commissione regionale Sanità, Fabio Rizzi.

In attesa delle prossime mosse del Comune, poi, ha convocato i vertici delle strutture interessate a partire da oggi. Con la garanzia che Maroni "vuole fare una programmazione sulla base di dati sanitari e scientifici e non correndo dietro alle singole botteghe". Bisognerà vedere se le insegne bancarie dell'una e dell'altra non faranno la differenza.

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Fatto Quotidiano

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 08-05-2013
Pagina 12/13
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

## AMBIZIONI BANCARIE

**La banca milanese ha interessi corposi nel Centro di ricerca biomedica avanzata**

*LaPresse*

## MATTONE D'ORO

La partita vale oltre un miliardo di euro e coinvolge i debiti di Zunino e Ligresti Una bomba a orologeria che potrebbe scoppiare nelle mani di Roberto Maroni

Videolotterie, il tesoro fiscale sottratto a L'Aquila

I RESTI DELLA SANITÀ LOMBARDA IN MANO A UNICREDIT E INTESA

ENPAM, I DERIVATI CHE INFETTANO I MEDICI

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 08-05-2013
Pagina 12
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

SANITÀ

IL PROGRAMMA DELLA REGIONE

L'ASSESSORE

«È la maggiore criticità segnalata dal ministero. Dovremo necessariamente riportarla nei limiti previsti»

# Gentile: in Puglia giro di vite sulla prescrizione di farmaci

## «In arrivo budget di spesa intelligente per potenziare i servizi territoriali»

NICOLA PEPE

**BARI.** Sulla «febbre» da ricetta che costa alla Regione 280 milioni di euro in più, arriva l'antibiotico della Regione. L'assessore alla Salute, **Elena Gentile**, annuncia un giro di vite sulle prescrizioni da parte dei medici di base per contenere il costo della farmaceutica: in arrivo i budget intelligenti di spesa e il «riordino» della spesa dell'assistenza territoriale con maggiori risorse per la domiciliare. La stretta sulla spesa dei medicinali è imposta dalla *spending review* dello scorso anno che da quest'anno ha abbassato dal 13,1 all'11,35% il tetto di spesa assegnato a ciascuna regione in rapporto al fondo sanitario. La Puglia, purtroppo, mantiene l'asticella ancora troppo alta (nonostante un risparmio di 140 milioni di euro nell'ultimo biennio) e registra un trend di 4 punti percentuali al di sopra del limite. Poichè il nostro fondo sanitario ammonta a circa 7 miliardi di euro (inclusa la mobilità passiva), i 4 punti di differenza sono 280 milioni di euro tondi tondi.

**Assessore Gentile, la Regione Puglia spende troppo in farmaci?**

«È la maggiore criticità rappresentata dal Ministero. Purtroppo la nostra Regione mantiene alta la spesa farmaceutica che dovremo necessariamente riportare nei limiti previsti».

**Perchè emerge un vistoso confronto con regioni come l'Emilia Romagna o la Toscana che hanno la nostra stessa popolazione?**

«Forse perchè il loro modello culturale di prescrizione è allineato alle moderne linee guida sulla presa in carico delle patologie che tiene conto di stili di vita e altro. Insomma, di certo non c'è una differenza di bravura tra i nostri medici e quelli delle altre regioni».

**Rimodulare 280 milioni di spesa in pochi mesi non è un'impresa impossibile?**

«Guardi il nostro programma operativo concordato con il Ministero è triennale e noi pensiamo di farcela anche perchè gli ultimi dati della "pagella" dei Livelli essenziali di assistenza premiano l'impegno della regione evidenziando un miglioramento di ben 40 punti».

**Torniamo alle ricette. Come pensate di intervenire, da subito, per contenere la spesa farmaceutica?**

«Attraverso la definizione di budget di spesa intelligenti. Chiarisco subito che non si tratta di tetti di spesa con un limite invalicabile: nella definizione di queste nuove regole, che noi auguriamo vengano condivise, terremo conto della diversificazione del territorio in cui ciascun professionista opera, della presa in carico dei pazienti cronici e di tutta una serie di indicatori di appropriatezza».

**Insomma, una specie di pagella?**

«Non è questo il senso. Il medico potrà anche splafonare il budget assegnato, ma ciò determinerà una verifica da parte degli organi di controllo, Asl o distretti, che potranno confermare oppure no scelta fatta. Se prendiamo il caso di un paziente emofilico, è ovvio che ci troviamo di fronte a costi pazzeschi. L'intento, insomma, è quello di trovare un sistema di regole condivise. Io cerco interlocutori intelligenti che non pregiudichino i livelli di assistenza arroccandosi su conflitti o tanto meno sulla tutela di corporazioni. Solo così in Regione troveranno porte spalancate».

**Altro tema, l'assistenza domiciliare...**

«Guardi, il passaggio successivo alla riduzione della spesa farmaceutica è proprio quello del potenziamento dei servizi territoriali, tra cui l'assistenza domiciliare integrata (Adi)».

**Ma la Puglia è fanalino di coda, come contesta la Fimmg con alcuni alcuni dati.**

«Per amor di verità, quei dati diffusi si riferiscono al 2010 quando eravamo all'1,8% dell'assistenza domiciliare integrata sulla popolazone ultra 65enne. Nel 2011 il dato è salito al 2% e lo scorso anno al 2,2%. La tendenza è in aumento».

**Il dato previsto è intorno al 3,5%. Non siamo un po' indietro?**

Attualmente in Puglia esistono due forme di assistenza domiciliare, una è appunto l'Adi, l'altra è la cosiddetta "Adp" (assistenza domiciliare programmata) svolta dai medici di base d'intesa con i distretti delle Asl. Noi spendiamo 18 milioni l'anno per l'"Adp" e non meno di 35-38 per l'Adi. Se sommassimo questi due tipi di assistenza domiciliare, raggiungeremmo quella media percentuale prevista. Quindi, appare evidente che la posizione assunta dalla Fimmg non sia aderente alla realtà: forse c'è qualcosa che non quadra nel sistema complessivo Adi e Adp, sulla quale andrebbero fatti alcuni approfondimenti».

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 08-05-2013
Pagina 12
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

# La richiesta del capogruppo Udc Negro: occorre riattivare il servizio di farmaco-vigilanza

«Occorre riattivare con immediatezza il servizio di farmaco-vigilanza che oltre ad avere un ruolo di controllo sulla spesa e l'appropriatezza della prescrizioni compie anche un'importante sorveglianza delle reazioni avverse ai prodotti farmaceutici a tutela della salute dei pazienti. Ciò in considerazione del fatto che è stata sospesa l'attività di quasi tutti i 40 farmacisti che svolgevano questa importante funzione».
È quanto chiede il capogruppo regionale Udc **Salvatore Negro** il quale punta il dito sulla spesa farmaceutica a carico del Servizio sanitario regionale che, nonostante I tagli e i sacrifici degli ultimi due anni, in Puglia continua ad essere al di sopra degli standard medi nazionali di otre 4 punti percentuali.
«Una spesa - ha spiegato Negro - che se contenuta di soli 100 milioni potrebbe permettere di assumere 800 unità in più, tra medici ed infermieri, per potenziare il Servizio sanitario regionale ed aumentare notevolmente l'assistenza domiciliare. Purtroppo tra le Regioni virtuose ancora oggi siamo quelli che spendiamo di più in farmaci. La Puglia, dopo la Campania, per fare un esempio, è la regione con la maggiore incidenza di antibiotici sulla spesa».
Da qui l'invito del capogruppo Udc al Governo regionale «a mettere in campo ogni azione idonea a sollecitare l'AIFA al sostegno finanziario per la ripresa dei progetti sulla farmaco-vigilanza, nelle more dell'espletamento dei relativi concorsi per l'assunzione definitiva dei farmacisti per coprire tutti i posti in organico vacanti previsti nel fabbisogno del S.S.R. Un fatto possibile considerati i sacrifici fatti fino ad ora dalla Puglia che hanno consentito l'uscita della nostra regione dal piano di rientro sanitario».

REGIONE PUGLIA
**L'assessore alla Salute Elena Gentile con il governatore Nichi Vendola**

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 08-05-2013
Pagina 13
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

**DOPO LA SENTENZA DI FEBBRAIO**

Il tribunale amministrativo aveva riconosciuto il diritto al pagamento delle prestazioni extra-tetto. Ma finora la Regione non ha pagato

**DOMANI ASSEMBLEA AL MIULLI**

I dipendenti dell'ospedale di Acquaviva hanno invitato Vendola e la Gentile: «La spesa per gli stipendi è nella media regionale»

# Enti ecclesiastici, altro round il «Panico» torna dai giudici

## Nuovo ricorso al Consiglio di Stato per gli 8 milioni di arretrati del 2008

**BARI.** L'ultima versione del Dief ha riconosciuto ai tre ospedali una trentina di milioni per tamponare l'emergenza finanziaria, con un deficit complessivo che corre veloce verso i 400 milioni di euro. Eppure il conflitto tra enti ecclesiastici e Regione non è ancora concluso. È il Panico di Tricase a rivolgersi di nuovo al Consiglio di Stato, stavolta per chiedere l'ottemperanza a una decisione già assunta: quella che riguarda le prestazioni extra-tetto del 2008, per le quali la Regione deve (dovrebbe) versare circa 8 milioni all'ospedale di Tricase.

Quello degli sforamenti dei budget è uno dei capitoli della vertenza che oppone gli ospedali ecclesiastici alla Regione. Una questione che oggi è diventata ancora più pesante, per effetto dei tagli alla rete pubblica che hanno riversato su Panico e Miulli di Acquaviva (San Giovanni Rotondo è esente da questo fenomeno) un numero aggiuntivo di pazienti che è obbligatorio soddisfare. Il solo Miulli - per esempio - ha cominciato il 2013 accumulando un milione di extra-tetto al mese, coperto dalla Regione con i 10 milioni di rimborso aggiuntivo riconosciuti nel Dief ricorrendo all'espediente delle funzioni non tariffate: con la stessa logica altri 10 milioni sono andati al Panico e 9 a San Giovanni Rotondo. Tuttavia, siccome esistono delle partite debitorie nei confronti delle Asl, i tre ospedali riceveranno al netto circa il 15-20% in meno.

A febbraio, come si ricorderà, il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso del Panico per gli extra-tetto del 2008, da pagare «secondo le tariffe e le modalità di calcolo stabilite dalla normativa e dalle direttive pro-tempore vigenti». Secondo l'ente ecclesiastico di Tricase il totale fa appunto di 8 milioni, ma la Regione sembrerebbe non essere d'accordo. E così l'ospedale (con l'avvocato Ernesto Sticchi Damiani) è tornato a rivolgersi ai giudici di Palazzo Spada, che il 31 maggio dovranno pronunciarsi - appunto - sulla richiesta di ottemperanza. Di norma in casi simili i tribunali amministrativi concedono un certo termine, trascorso il quale la palla passa ad un commissario. La resistenza della Regione (che ha affidato la difesa agli avvocati interni Sabina Di Lecce e Maria Grimaldi) potrebbe essere dovuta semplicemente alla volontà di prendere tempo. Anche perché il Miulli, che per lo stesso problema (ma per più anni) ha ottenuto 45 milioni di euro, è stato pagato nei termini imposti dai giudici amministrativi.

L'iniziativa del Panico dovrebbe chiudere la partita ante-2008. Poi si dovrà affrontare il discorso per gli anni successivi, che - in base a quanto stabilito dalla legge - non può che passare dagli accordi contrattuali con gli ospedali ecclesiastici. Dopo il 2008 i budget sono diventati «imperativi», ma la legge impone alle Regioni di negoziare con i privati i volumi di prestazioni che devono garantire a fronte di un tetto di spesa certo e invalicabile. Ma è un'arma a doppio taglio, perché fissare i volumi significa anche rivedere le piante organiche con il rischio di provocare centinaia di esuberi, per non dire del possibile «buco» nella rete di assistenza.

Nel frattempo, al Miulli - alle prese con uno stato di crisi e con la richiesta di concordato preventivo - il personale continua lo stato di agitazione. Domani a mezzogiorno è prevista una assemblea generale dei lavoratori che, tramite una lettera aperta firmata da tutti i sindacati, hanno invitato anche l'assessore Elena Gentile e il governatore Nichi Vendola. I lavoratori parlano di «fantasiose stime» a proposito del costo del lavoro del Miulli, «poiché esso è perfettamente comparabile all'attuale costo stimato negli ospedali pubblici», e chiedono a Vendola e Gentile di dimostrare «la sensibilità che avete riposto in altre situazioni di crisi».

*[m.scagl.]*

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 08-05-2013
Pagina 13
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

**40 MILIONI** È il deficit strutturale accumulato dal «Panico» di Tricase

Enti ecclesiastici, altro round il «Panico» torna dai giudici

Falsi trapiantati tarantini una truffa da 140mila euro

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica ed. Roma
Quotidiano
FUNZIONE PUBBLICA CGIL
Data 08-05-2013
Pagina 6
Foglio 1

www.ecostampa.it

Il centro per il trattamento dell'infarto era punto di riferimento per un territorio tra i più estesi d'Italia

# Chiude l'Emodinamica della Asl RmG più rischi per mezzo milione di assistiti

Il caso

CARLO PICOZZA

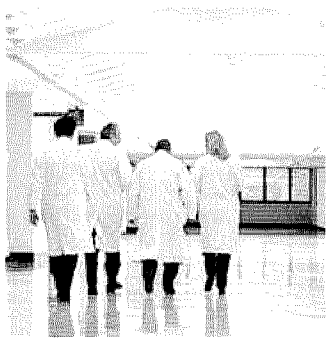
A TIVOLI è stata chiusa l'Emodinamica, reparto per il trattamento urgente dell'infarto. Ed ecco un'altra insidia per mezzo milione di assistiti sparsi per i mille 800 chilometri quadrati della Asl RmG, una delle più estese d'Italia (dal Raccordo ai confini con l'Abruzzo, lambisce le province di Rieti e Frosinone). Così, di fronte a una crisi cardiaca acuta, i pazienti devono essere trasportati a Roma con rischio alto di morire.

La decisione porta la firma dell'ex direttore della Programmazione sanitaria, Ferdinando Romano, e di Miriam Cipriani, già responsabile degli accreditamenti, complici gli orientamenti (disorientati) dell'Agenzia regionale di Sanità, le cui funzioni la giunta Zingaretti sta facendo rientrare sotto il controllo della Regione. Tant'è: poco prima di lasciare gli incarichi i due hanno pensato di cancellare l'Emodinamica.

Di pubbliche nel Lazio ce ne sono 22: a Viterbo, a Rieti, a Frosinone, a Latina, a Formia, a Ostia e 16 a Roma (compresa quella del Sant'Eugenio, prima chiusa poi riaperta). Ora, dopo un anno di onorato servizio (500 trattamenti dei quali 200 per ischemie cardiache), il centro tiburtino è stato chiuso perché non rientrerebbe nella rete cardiologica regionale per il trattamento dell'infarto anche se lì c'è già l'unità di terapia intensiva coronarica. Così, con i pazienti, a farne le spese è il Pronto soccorso e l'intera Cardiologia con i suoi 14 posti letto (dopo il taglio di 10). Con un infarto o una patologia vascolare grave i pazienti devono essere caricati sulla sola unità mobile di rianimazione (un'ambulanza attrezzata per i casi critici) e trasportati a sirene spiegate nei Pronti soccorsi dell'Umberto I, del policlinico Tor Vergata o del Pertini già presi d'assalto. Ma incrociando le dita perché se nel quadrante a nord est della capitale un altro fosse colpito da infarto, i rischi di non farcela per lui s'innalzerebbero.

A Tivoli l'Emodinamica fu voluta nel luglio 2007 dalla giunta regionale che prontamente spese tre milioni per attrezzarla. Passarono quattro anni prima che fosse collaudata e certificata. Poi niente. Dalla Regione che l'aveva voluta non è mai stata accreditata pur in presenza di requisiti e condizioni. Ma, spinta dal fabbisogno di trattamenti cardiaci, l'Emodinamica partì. Poi il dietrofront. E con questo, la domanda di sempre: come si spendono i soldi dei cittadini?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA REGIONE**
Con 3 milioni la Regione attrezzò il centro. Poi il dietrofront

"Ama, impianti inadeguati e governance inefficace"
Chiude l'Emodinamica della Asl RmG più rischi per mezzo milione di assistiti
VOLA PER UN BREAK VERSO LE ISOLE SPAGNOLE
vueling

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.